

# ANNO 2012/2013

## Seduta XXV: lunedì 5 novembre 2012 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Iniziativa parlamentare del 21 febbraio 2011 presentata nella forma generica da Giovanni Jelmini, Paolo Beltraminelli e Fabio Regazzi per il gruppo PPD (ripresa da Raffaele De Rosa) "Associazioni a scopo ideale: innalzare le soglie d'imposizione sull'utile e sul capitale. Lo Stato sostenga fattivamente il volontariato" ..... [2634](#)  
- *Adesione del Consiglio di Stato*
2. Presentazione di messaggi e attribuzione a Commissioni..... [2634](#)
3. Mozioni evase ..... [2636](#)
4. Presentazione di atti parlamentari ..... [2636](#)
5. Approvazione del rapporto annuale 2011 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) ..... [2637](#)  
- [Messaggio del 5 settembre 2012 n. 6677](#)  
- [Rapporto del 16 ottobre 2012 n. 6677R; relatrice: Nicoletta Mariolini](#)
6. Richiesta di un credito lordo di 9.17 milioni di franchi per la realizzazione della nuova fermata ferroviaria di Mendrisio-S. Martino, quale elemento del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO), nell'ambito del Programma d'agglomerato del Mendrisiotto ..... [2653](#)  
- [Messaggio del 3 luglio 2012 n. 6664](#)  
- [Rapporto del 23 ottobre 2012 n. 6664R; relatore: Corrado Solcà](#)
7. Stanziamento di un credito ordinario di fr. 3'786'220.- per il sussidiamento delle opere di sistemazione dei corsi d'acqua..... [2658](#)  
- [Messaggio del 10 luglio 2012 n. 6670](#)  
- [Rapporto del 23 ottobre 2012 n. 6670R; relatore: Michele Barra](#)
8. Risposte a interpellanze ..... [2658](#)
9. Chiusura della seduta e rinvio ..... [2661](#)

**PRESIDENZA:** Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

**Si sono scusati per l'assenza:**

Beretta-Piccoli F. - Campana - Franscella

**1. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 21 FEBBRAIO 2011 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA GIOVANNI JELMINI, PAOLO BELTRAMINELLI E FABIO REGAZZI PER IL GRUPPO PPD (RIPRESA DA RAFFAELE DE ROSA) "ASSOCIAZIONI A SCOPO IDEALE: INNALZARE LE SOGLIE D'IMPOSIZIONE SULL'UTILE E SUL CAPITALE. LO STATO SOSTENGA FATTIVAMENTE IL VOLONTARIATO"**

Rapporto del 7 settembre 2012

FOLETTI M., PRESIDENTE - Vi informo che in data 16 ottobre 2012 il Consiglio di Stato ha dato la propria adesione alla decisione del Gran Consiglio dello scorso 25 settembre sull'iniziativa parlamentare in oggetto.

**2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI**

n. 6698    16 ottobre 2012

Rapporto del Consiglio di Stato concernente l'iniziativa popolare cantonale del 22 febbraio 2011 "Tre modifiche della legge tributaria cantonale" (modifica degli art. 35, 76 e 87 LT)

**(alla Commissione speciale tributaria)**

- n. 6699    17 ottobre 2012  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 7 maggio 2008 presentata da Marco Chiesa e cofirmatari "Introduzione dell'obbligatorietà di insegnamento dell'inno nazionale svizzero (salmo svizzero) nelle scuole" (\*)
- n. 6700    17 ottobre 2012  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 maggio 2011 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatari "Promuovere l'informazione e le attività educative nella scuola relative al problema dell'energia nucleare" (\*)
- n. 6701    17 ottobre 2012 del 12 marzo 2012 presentata da Paolo Pagnamenta e cofirmatari per il gruppo PLR "Apertura prolungata biblioteche cantonali" (\*)
- n. 6702    24 ottobre 2012  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 marzo 2012 presentata da Gianni Guidicelli e cofirmatari "Istituire un unico centro di competenza per la formazione dei funzionari delle amministrazioni pubbliche" (\*)
- n. 6703    24 ottobre 2012  
Richiesta di un credito annuo di fr. 94'046.- per la locazione nello stabile "La Monda 3" a Camorino per il Centro di formazione per formatori (CFF) della Divisione della formazione professionale e per il Centro di formazione e sviluppo (CEFOS) della Divisione delle risorse e di un credito di fr. 506'600.- per l'arredamento, le attrezzature didattiche e informatiche e l'adattamento degli spazi  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6704    24 ottobre 2012  
Attuazione della strategia a favore della mobilità ciclabile (prima tappa), comprendente:
1. richiesta di un credito quadro di fr. 15'500'000.- per attuare la prima tappa realizzativa dei percorsi ciclabili cantonali e regionali del Luganese;
  2. richiesta di un credito quadro di fr. 13'300'000.- per attuare la prima tappa realizzativa dei percorsi ciclabili cantonali e regionali del Mendrisiotto;
  3. richiesta di un credito quadro di fr. 700'000.- per la progettazione di massima dei percorsi ciclabili regionali del Bellinzonese e del Locarnese, di un credito di fr. 500'000.- per la segnaletica, e richiesta di un credito di fr. 500'000.- per sostenere progetti di bike sharing negli agglomerati del Cantone;
  4. richiesta di un credito di fr. 500'000.- per altri interventi sui percorsi ciclabili di competenza cantonale;
  5. proroga, fino alla conclusione delle opere, per l'utilizzo del credito quadro di 14 mio di franchi per l'attuazione a tappe degli itinerari ciclabili di importanza cantonale nel periodo 2002-2006 stanziato con il messaggio n. 5144 del 10 luglio 2001 (Decreto legislativo di fr. 14'171'000.- del 18 febbraio 2002) e adeguamento al rincaro per le opere ancora in corso
- (alla Commissione della gestione e delle finanze)**

- n. 6705    24 ottobre 2012  
Stanziamento di un credito di fr. 4'863'750.- per il sussidiamento del progetto integrale (selvicoltura, allacciamenti e premunizioni) nel comprensorio boschivo dell'Alta Leventina, periodo 2013-2024, nei Comuni di Quinto e Prato Leventina  
**(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)**
- n. 6706    24 ottobre 2012  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2011 presentata da Franco Celio e cofirmatari per il gruppo PLR "Un piano per le strade forestali"  
**(\*)**
- n. 6707    24 ottobre 2012  
Modifica della legge sull'organizzazione giudiziaria concernente le decisioni adottate da un giudice unico nelle Camere della Sezione di diritto civile del Tribunale di appello  
**(alla Commissione della legislazione)**

---

**(\*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS**

*<sup>4</sup>Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.*

### **3. MOZIONI EVASE**

Gianora W. e cofirmatari per il PLR - 26.09.2011  
Iter informatizzato delle domande di costruzione  
**(v. messaggio 19.09.2012 n. 6688)**

### **4. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2662](#)).*

**5. APPROVAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE 2011 SULLA GESTIONE DELL'ENTE OSPEDALIERO CANTONALE (EOC)**

Messaggio del 5 settembre 2012 n. 6677

*Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

SANVIDO P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - L'onere complessivo a carico del contribuente ticinese per il quale siamo chiamati a dare il nostro avallo sfiora i 200 milioni di franchi, suddivisi in 172 milioni di contributo globale, al quale vanno aggiunti 26.3 milioni di partecipazione ai costi delle degenze in camera privata e semiprivata.

Sosteniamo la decisione dell'Ente relativa agli ammortamenti che va interpretata come rafforzamento della propria autonomia a favore del consolidamento del suo capitale che ammonta complessivamente a 88.6 milioni di franchi, che potrà garantire maggiore autonomia gestionale all'azienda.

Il numero totale dei degenti curati dall'EOC nel 2011 ammonta a circa quarantamila unità per un totale di altrettante giornate di cura. La degenza media è ancora alta e si situa a 8.2 giornate. Le visite di pronto soccorso sono state 141'859, numero che non tende a diminuire. La pressione su tale servizio da parte di chi ha problemi con le casse malati continua a essere forte. A questo proposito nel rapporto di gestione EOC manca un bilancio relativo alle misure richieste dal Parlamento (in occasione del dibattito dell'anno scorso) da intraprendere in collaborazione con l'Ordine dei medici. Ci piacerebbe sentire l'opinione del Consiglio di Stato sul tema.

Vengo ora al sistema di finanziamento SwissDRG entrato in vigore il 1° gennaio 2012 con numerosi aspetti non ancora regolati e che sono oggetto di ulteriori trattative tra i partner tariffali. A tal proposito sosteniamo la posizione dell'EOC che ha portato al fallimento delle trattative con tarifsuisse. Per far fronte alla situazione di grave incertezza, il Consiglio di Stato ha lanciato la procedura per la determinazione delle tariffe introducendo tariffe provvisorie. L'incognita potrebbe determinare già oggi oneri supplementari per oltre venti milioni a carico dell'azienda che peserebbero sulle spalle del contribuente ticinese, il quale si vedrebbe aumentare il contributo globale in discussione oggi. Ai venti milioni ne vanno aggiunti almeno altrettanti per le cliniche private che andrebbero a pesare sul deficit del DSS. Ma questa è musica di un prossimo futuro.

Il mio gruppo tiene a sottolineare l'importanza delle proficue collaborazioni a favore dei pazienti. Una prima nazionale, senz'altro degna di nota, è il progetto nato dalla collaborazione tra gli Istituti sociali comunali di Lugano e l'EOC che ha permesso di aprire a Casa Serena un reparto per l'emodialisi con otto postazioni. Grazie a ciò gli anziani con insufficienza renale grave residenti nei cinque istituti della città non devono più recarsi all'ospedale tre volte a settimana per la dialisi. Invitiamo l'azienda a intensificare le

proficue collaborazioni e salutiamo con piacere lo spirito di condivisione di installazioni mediche e attrezzature sofisticate che ha doppia valenza: da un lato permette di raggiungere un obiettivo particolarmente interessante dal punto di vista finanziario, dall'altro permette di confermare la medicina altamente specializzata (MAS) nel nostro Cantone, caratterizzata dall'alto potenziale d'innovazione e da un investimento umano e tecnico per trattamenti complessi. A tal proposito citiamo la collaborazione con la Fondazione Cardiocentro che ha permesso la messa in servizio di una risonanza magnetica tridimensionale (3 Tesla) e una TAC a doppia sorgente di nuovissima generazione. La messa in servizio di tali installazioni di punta conferma la volontà e la capacità del Ticino di saper tenere il passo con il progresso tecnico e tecnologico nell'ambito della medicina di punta. Un investimento per i settori concentrati dell'apparato cardio-vascolare, della neurologia, dell'apparato muscolo-scheletrico e di quello toraco-addominale. Il Consigliere di Stato Beltraminelli siede nel plenum dei Direttori cantonali della sanità, ovvero la stanza dei bottoni che decide e avalla la pianificazione federale sulla medicina altamente specializzata. Abbiamo condizioni fantastiche che, se ben sfruttate, ci permettono di essere attori forti e riconosciuti anche oltre San Gottardo. Non spariamoci nei piedi da soli con sterili polemiche tipiche del nostro Cantone perché se non resteremo uniti alla fine saremo tutti perdenti.

Invito il Consigliere di Stato a proporre un aggiornamento della legge sull'Ente ospedaliero cantonale (EOC) [RL 6.3.1.1] per permettere all'azienda di stare al passo coi tempi, introducendo le novità necessarie a una sana e moderna gestione aziendale.

Invito l'EOC a impegnarsi affinché gli acquisti siano effettuati in Ticino. Un sostegno all'economia locale in un momento di grave crisi economica non è solo auspicabile ma è dovuto. Inoltre, chiediamo maggiore attenzione da parte dell'EOC alle esternalizzazioni e alle conseguenze sul mondo del lavoro autoctono. Infine, tocco un tema molto caro al mio gruppo: la formazione del personale infermieristico presso la Scuola infermieri. Il 28% del personale infermieristico è frontaliero, la situazione è pertanto preoccupante. Chiediamo quindi all'EOC di dare il buon esempio.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo della Lega al rapporto annuale 2011 sulla gestione EOC.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Secondo le cifre del rapporto annuale dell'EOC, la sanità rappresenta indubbiamente un comparto strategico per cifra d'affari, numero di pazienti curati e persone impiegate con relativo indotto. Vi riporto alcune cifre per rendere l'idea: i pazienti ambulatoriali sono stati 279'985, 332'182 le giornate di cura, circa 1'000 posti letto, 16.2 milioni di franchi di investimenti in attrezzature mediche e impianti, 18.3 milioni di investimenti in immobili, ben 3'320 unità di personale, 8'289 giornate di formazione continua e 59'098 giornate di formazione per allievi. Cifre impressionanti che testimoniano quanto l'Ente sia divenuto una vera e propria azienda di notevoli dimensioni.

Il risultato d'esercizio è rallegrante, con un avanzo di 11.4 milioni, malgrado siano circa 10 in meno del 2010. A differenza dell'anno scorso la chiusura della parte finanziata con il contributo dello Stato presenta tuttavia una perdita di 5.2 milioni a fronte di un utile di 16.6 milioni per quella di pertinenza dell'EOC. Anche quest'anno l'avanzo d'esercizio sarà versato sul fondo di compensazione dei rischi. Come detto, l'avanzo d'esercizio della parte di pertinenza dell'EOC è influenzato dalla rinuncia a effettuare ammortamenti supplementari, scelta di prudenza in attesa di maggiore chiarezza, soprattutto in merito all'entrata in vigore delle nuove norme che estendono la copertura della Cassa malati

anche agli ammortamenti. Ci si potrebbe chiedere, in tema di ammortamenti, se questo cambiamento di strategia sia ancora giustificato e quale sarà l'evoluzione nei prossimi anni. Vi è da rilevare un aumento dei costi del 4.4% che preoccupa anche se risulta nella norma degli ultimi anni. Sussiste inoltre la tendenza, da parte dei pazienti, di ricorrere sempre e comunque al pronto soccorso, senza avvalersi del medico di famiglia o di quello di picchetto. In questo contesto occorre razionalizzare tale procedura per evitare costi talvolta ingiustificati. Si registra anche un aumento dei costi per la formazione, giustificato dalle motivazioni dell'aumento degli oneri del personale e di percentuali uniche più elevate per ospedali con oltre 125 posti letto. Dal lato dei ricavi si rileva l'aumento del contributo globale dello Stato passato a quasi 173 milioni, con un aumento dell'1.7%. Tale risultato è inferiore a quello del 2010 grazie a un'accresciuta attenzione verso il contenimento della spesa pubblica. I ricavi totali sono pertanto aumentati in rapporto all'anno precedente. La formazione professionale costituisce una missione essenziale dell'EOC; con 16 milioni versati dal Cantone si fa uno sforzo fondamentale per il miglioramento della qualità dei prestatori d'opera.

Il gruppo PLR osserva con soddisfazione che il personale di frontalieri occupato presenta una quota abbastanza stabile del 13%, malgrado il settore sia uno dei più esposti alla necessità di disporre del personale di cure non presente sulla piazza. Si nota da parte del Consiglio d'amministrazione dell'EOC e della direzione un costante impegno volto a migliorare il livello della qualità delle cure, perseguito attraverso una politica sanitaria che si conforma a standard nazionali e mediante un'oculata gestione interna dei rischi. Tutto ciò avviene conformemente agli indicatori contenuti nel mandato di prestazione.

Al di là dei punti positivi evocati vi sono alcune preoccupazioni: una concorrenza sfrenata fra i fornitori di prestazione, l'aumento continuo dei costi della sanità, le partenze di numerosi professionisti medici e la questione della pianificazione ospedaliera in Ticino con cliniche private che occupano un'importante fetta del mercato. I temi appena citati sono solo alcuni fra i molti che dovranno essere affrontati nei prossimi anni. Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto della Commissione che ringrazio per il lavoro svolto.

**PEDUZZI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG** - Il mio gruppo approva il rapporto annuale, ringrazia chi si è assunto il compito della stesura e adotta il decreto legislativo allegato al messaggio. Tengo a fare alcune considerazioni e osservazioni in merito. Se negli anni scorsi abbiamo potuto osservare una certa stabilità a bilancio, con chiusure praticamente in pareggio, oggi non è più così. Abbiamo un avanzo di svariati milioni che si preferisce conservare in previsione di eventuali o già previste "vacche magre". Dietro a tale atteggiamento sta uno sfondo politico federale carico di incognite per i Cantoni. Malgrado ritocchi non indifferenti – si parla del 10% di correzione da parte del Consiglio federale e alcuni punti in più nel 2013 – i Cantoni saranno chiamati alla cassa in modo massiccio e l'EOC ha pensato quindi di fare riserve.

Mi permetto ora di passare in rassegna alcuni elementi e discuterli in un secondo tempo: l'aumento di attività del settore ambulatoriale si riflette sul fatturato di medicinali e di materiale sanitario per 1.5 milioni di franchi e sugli onorari medici per un milione di franchi. Un fabbisogno medico che presenta a consuntivo 2011 uno scostamento del 7.3% in più rispetto al calcolo del contributo, mentre la variazione rispetto all'anno precedente si situa a +5.6%, pari a 5.19 milioni di franchi. Se ci rifacessimo ai dati degli anni scorsi troveremmo aumenti analoghi. Cosa li giustifica? La nostra popolazione è più malata? Ha bisogno sempre di più del pronto soccorso e degli ambulatori ospedalieri? Per quanto

attiene ai centri di pianificazione familiare invece vi è una diminuzione del fabbisogno del 4.9%. Cosa significa? È l'unico settore dell'EOC dove i costi diminuiscono invece di aumentare.

Passo ora alle osservazioni. Per il futuro abbiamo bisogno di una politica sanitaria lungimirante e sensata per il pubblico e non solo per gli specialisti del settore (economisti, fiscalisti, gestori). Inoltre, come verrà gestita la medicina nei prossimi anni? Si vorrebbe una chirurgia viscerale ovunque. Cosa si vuol fare? Vi è una visione già predefinita? Vi è una politica di informazione o le notizie trapelate vanno a discapito del buon funzionamento dell'Ente? Vogliamo un ospedale cantonale unico? O preferiamo un ospedale multisito di nuova insorgenza o ristrutturazione? Non necessitiamo solo di un progetto, ma anche di una politica d'informazione adeguata: se l'autorità non dà risposte le danno alcuni fogli di pseudo informazione.

La politica sanitaria si muove su tre livelli. Il primo livello è federale: le cifre sono estremamente chiare e significative, non sappiamo dove si sta andando. Le lobby, o gruppi di interesse (poco cambia) si muovono da tempo e permettono lautro introito sulle spalle di una popolazione schiacciata da spese insopportabili. Ma è ancora sensato per un Consiglio nazionale avere gruppi così forti e determinanti? Il secondo livello è cantonale: i calcoli del fabbisogno e i costi vanno analizzati e riorganizzati. Il privato non viene preso in considerazione e le strutture statali si dimostrano sovradimensionate e care (vi rimando agli aumenti di attività poco comprensibili, come detto sopra: pazienti ambulatori, pronto soccorso, eccetera).

Faccio una breve parentesi per ricordarvi l'interrogazione<sup>1</sup> presentata due anni or sono concernente i walk-in nei pronto soccorsi, basandosi su uno studio dell'Inselspital di Berna secondo il quale le bagatelle costano in media circa 500 franchi negli ospedali e solo 176 negli studi medici, con un possibile risparmio a livello svizzero di cento milioni annui. Da noi purtroppo non è così e l'Ente fa pure pubblicità per i suoi servizi, sui giornali, alla televisione, in serate pagate dalle casse pubbliche e da qualche sponsor farmaceutico. In passato ho avuto l'opportunità di osservare la gestione politica sanitaria del Cantone di Basilea Città, Cantone che ci assomiglia per la forte vicinanza con altri Stati europei e per la forte presenza di frontalieri. Ebbene, il Cantone ha corretto il deficit nell'ultimo decennio pur avendo cliniche altamente specializzate e centri di interesse nazionale; inoltre i due ospedali cantonali sono stati unificati in uno solo: l'Universität-Kinderspital beider Basel, oggi privatizzato e gestito da una fondazione. Con questo non intendo dire che dobbiamo seguire la loro stessa strada, ma almeno guardare cosa fanno gli altri.

Il terzo e ultimo livello è personale: l'atteggiamento responsabile di ognuno di noi permetterebbe risparmi enormi sui costi affrontati. Certo, mi rendo conto che non è una cosa bella da dire, ma come politici dobbiamo assumerci anche tali compiti.

**BRANDA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS** - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto.

A fronte di un quadro generale in costante evoluzione soggetto a sollecitazioni ma anche a incognite di diverso tipo – aumento della spesa e sua ripartizione tra i diversi livelli istituzionali, mancanza di personale specialistico, numerus clausus dei medici, definizione

---

<sup>1</sup> [Interrogazione n. 278.10](#): *Uso/abuso delle stazioni di Pronto soccorso: dopo lo studio dell'Inselspital di Berna. Cosa succede in Ticino?*, presentata da Paolo Peduzzi e cofirmatari, 17.12.2010

delle tariffe ospedaliere, eccetera – si può comunque affermare, riprendendo il messaggio del Consiglio di Stato e il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, che l'esercizio 2011 costituisce una gestione di transizione che dal profilo economico-finanziario può essere valutata positivamente, nella misura in cui gli esiti contabili risultano in linea con le previsioni. Anche la qualità delle cure prestate, pur mancando per motivi diversi alcuni indicatori, appare congrua e la soddisfazione dei pazienti adeguata. È un buon segno. Rileviamo anche – è un dato tutto sommato marginale, ma tenuto conto delle non infrequenti polemiche presenta il suo interesse – che il numero di infermieri frontalieri raggiunge il 28.8% del numero complessivo del personale di cura impiegato presso l'EOC (circa 1'800 persone); un dato costante nel tempo e che, al di là delle polemiche, pare indicare nel frontalierato una forza lavoro semplicemente imprescindibile per mantenere in esercizio e funzionanti i nostri nosocomi. Piuttosto che prendersela con il personale frontaliero in esercizio, ci si potrebbe chiedere cosa sbagliamo o meglio cosa possiamo fare diversamente affinché il personale di cura indigeno, oggi così difficile da reperire, possa essere trovato. Per quale ragione, malgrado i crescenti bisogni nel settore delle cure (vale per gli ospedali, ma anche per le case per anziani o per le cure a domicilio), manca personale ticinese o residente in Ticino? Ma non è questo l'oggetto principale dell'esame. Nelle considerazioni generali del messaggio in discussione si riferisce della ricorrenza decennale dell'introduzione del contratto di prestazione nel 2001, affermando: *«è infatti innegabile che la trasformazione dell'EOC in ospedale multisito con i relativi cambiamenti – come ad esempio la concentrazione di alcune prestazioni, l'acquisizione della Clinica di riabilitazione di Novaggio, la centralizzazione dei servizi generali: amministrazione, contabilità, informatica, laboratorio, farmacia, lavanderia e sterilizzazione – è stata possibile anche grazie al grado di autonomia operativa e gestionale garantito dal cambiamento di sistema»*. È anche interessante notare che nel 2011 il contributo del Cantone all'EOC si elevava a 172 milioni di franchi; che in dieci anni il Cantone ha stanziato 1.63 miliardi di franchi; e che il contributo versato dallo Stato all'Ente è aumentato percentualmente in misura inferiore all'evoluzione del rincaro. Ciò è stato possibile non a discapito della qualità del servizio, ma con un'attenta e rigorosa gestione delle risorse. È sicuramente un dato positivo di cui va dato atto e merito ai nostri amministratori.

Naturalmente, benché sia in discussione il rapporto 2011, non possiamo tuttavia non gettare uno sguardo sul presente e sul futuro, in particolare riguardo a quanto manifestato dai vertici dell'EOC e dal Consigliere di Stato in merito a progetti e a prospettive. Sono di quest'estate le informazioni che alcune specializzazioni – come ad esempio la chirurgia viscerale – potrebbero non più essere esercitate a Bellinzona e altre – come la senologia – trasferite da Bellinzona a Lugano. Ci chiediamo se sia giusto o sbagliato. Non abbiamo posizioni aprioristiche, sosteniamo però che decisioni di tale portata, che rimettono in discussione orientamenti e strategie definite da tempo sul piano politico, richiedono, oltre a un dibattito pubblico, il necessario approfondimento e soprattutto oggettività.

L'introduzione del finanziamento ospedaliero assicura più fondi al settore privato, notoriamente più sviluppato in Ticino. Questa decisione del Legislatore federale necessita di una chiara e trasparente strategia politica da parte dell'autorità cantonale e della direzione dell'EOC. Si corre però il rischio che sorgano dubbi, come in effetti accade, che interessi locali e commistioni di interessi pubblici e privati prevalgano e abbiano come conseguenza l'ostacolare le strutture pubbliche ticinesi a favore del settore privato, con gravi conseguenze per l'offerta sanitaria ticinese. Purtroppo, va detto, per quanto riguarda le scelte strategiche dell'EOC si fatica ancora oggi a riconoscere un indirizzo chiaro, se non quello di concentrare le specialità, realizzare un ospedale di riferimento a livello

cantonale e abbandonare l'ospedale multisito. Dal nostro punto di vista, la concentrazione delle specialità in un ospedale nuovo non può assolutamente significare l'abbandono del concetto di ospedale multisito, anzi, tale concetto va ulteriormente sviluppato anche tramite la costituzione di dipartimenti in vari settori della medicina. La prossimità degli interventi diagnostici e terapeutici di base è una caratteristica importante del settore ospedaliero pubblico ticinese che niente ha a che vedere con la difesa di localismi. Pur riconoscendo la necessità di concentrare specialità per ragioni di massa critica, riteniamo e ribadiamo quindi che il concetto di ospedale multisito vada perseguito. Lo sviluppo di un sistema ospedaliero pubblico con sedi nelle diverse regioni del Cantone ha mostrato la sua validità, consentendo all'EOC e ad alcuni dei suoi ospedali di trovarsi tra i primi posti nel confronto nazionale per la qualità delle cure prestate.

Dove vadano concentrate le specializzazioni è ancora un'altra questione. A fronte delle novità comunicate dai vertici EOC e dal ministro della sanità, chi nel Sopraceneri si è chiesto cosa stava succedendo è stato subito bollato di campanilismo. Mi sia permesso domandarmi per quali strane coincidenze o contingenze i campanilisti abitano tutti, o quasi, nel Sopraceneri. È un fenomeno strano che meriterebbe di essere studiato. Per quanto mi riguarda lo confesso: sono campanilista, specialmente quando le spiegazioni non sono chiare, magari anche contraddittorie, e, soprattutto, quando sento odore di bruciato. Tra l'altro, a Lugano non ci sono già due ospedali pubblici pagati dal Cantone? Lo ammetto, la mia è un'osservazione campanilistica, e poi nel caso dell'Ospedale italiano si trattava all'epoca di una questione di rispetto della storia, della tradizione ospedaliera, del personale medico e dei pazienti. Non come a Bellinzona. Comunque, a parte i campanilisti, molti sono preoccupati, a cominciare dal personale medico e infermieristico dell'Ospedale di Bellinzona, come pure i cittadini. Tutti, come noi, colti di sorpresa. Eravamo rimasti all'idea e alla strategia – che ci pareva essere stata confermata e comunque mai messa in discussione fino a pochi mesi or sono – di un ospedale multisito con quattro ospedali regionali di cui due teaching hospitals principali e due regionali. Contestualmente alla decisione, poi in parte fortunatamente e opportunamente sospesa, di spostare un certo numero di attività da Bellinzona a Lugano, si è parlato della realizzazione di un ospedale cantonale unico. Difficile, mi sia consentito, non fare il collegamento e non sospettare una relazione tra una cosa e l'altra. Ora ci pare evidente che un cambiamento di portata tale vada affrontato in Parlamento e meriti un confronto di posizioni, ma anche un coinvolgimento delle parti direttamente toccate dal cambiamento strutturale; penso in particolare a medici responsabili e non solo. Da campanilista sottolineo che spostare da Bellinzona specialità mediche significa, oltre alla perdita di decine e, forse, a medio lungo termine, centinaia di posti di lavoro, significa un indebolimento del progetto di polo scientifico costruito nel corso di più di dieci anni che comprende l'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB), l'Istituto oncologico della Svizzera italiana (IOSI) e l'Istituto di microbiologia con tutte le interazioni che ciò significa tra ricerca di base e ricerca clinica oggi già esistente. Prima di spostare la senologia a Lugano, sarebbe forse interessante coinvolgere il personale medico responsabile nei due ospedali e insieme vedere e confrontare i numeri. Quando poi la Conferenza svizzera delle Diretrici e dei Direttori cantonali della sanità afferma che per la chirurgia viscerale complessa (fegato e pancreas) non ci sono i numeri, occorrerebbe quantomeno spiegare che il problema in sé non è del San Giovanni, ma dell'EOC. E se i numeri non ci sono a Bellinzona come faranno a esserci a Lugano? Tuttavia ripeto: non siamo a priori contrari a trasferimenti di specialità o all'idea della realizzazione di un ospedale cantonale. Si chiede però che queste decisioni siano il frutto di un ragionamento e di una valutazione approfondita che coinvolga tutti. Noi vogliamo che la sanità pubblica adempia nel modo

migliore alla propria missione che è quella di curare bene i nostri pazienti. Vogliamo essere sicuri che le scelte operate siano quelle migliori dal punto di vista dei costi e dei benefici. Vogliamo capire quali sono i ragionamenti e non ci bastano affermazioni pletoriche.

Un'ultima considerazione: il 28 novembre 1983 la commissione amministrativa del San Giovanni sancì il trapasso giuridico dell'ospedale all'EOC. Quel giorno, l'Ente ereditò il maggior ospedale del Cantone per numero di posti letto (385) e di dipendenti (460), sede inoltre di 17 reparti e servizi medici specialistici, e della scuola cantonale di infermieri, per un totale di 85 mila giornate di cura. Giuseppe Buffi disse che era stato un passaggio difficile, aggiungendo: *«Non bisogna dimenticare che ogni ospedale rappresenta un patrimonio di dedizione umana, di sacrifici, di volontà comuni, di identificazione in una causa di valore inestimabile. A qualcuno è parso, aderendo all'EOC, di dilapidare quel patrimonio. Abbiamo consegnato un ospedale qualitativamente vitale. La nostra speranza, la mia personale, è che questa caratteristica riesca ad essere mantenuta anche dai successori»*. Ce lo auguriamo anche noi e lo auguriamo al Cantone.

In conclusione, vi riporto le considerazioni di Pierre Loison, direttore dell'ospedale di Chablais, nel Canton Vaud: *«Qualsiasi possano essere le difficoltà che il mondo ospedaliero si troverà a dover affrontare, saranno la qualità combinata alla motivazione dei professionisti che ne fanno parte a consentirgli di trovare le soluzioni migliori nel rispetto dell'etica. È infatti indispensabile conservare alla pratica ospedaliera la sua principale finalità e fierezza: quella di uomini e donne al servizio del prossimo»*. Mi sembra un'indicazione assolutamente attuale.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Anche sui conti 2011 dell'Ente aleggia lo spettro del nuovo sistema di finanziamento forfettario delle cure ospedaliere entrato in vigore il 1° gennaio di quest'anno. L'incertezza è tale che, come per i conti 2010, l'Ente ha deciso *«di soprassedere agli ammortamenti sulla sostanza fissa e di incrementare il capitale proprio in vista delle incertezze future»* (pag. 40 del rapporto annuale). Suppongo che anche le cliniche private abbiano seguito lo stesso ragionamento, della qual cosa non mi rallegro. Ma quali effetti avranno le nuove modalità di finanziamento delle cure ospedaliere sull'ospedale multiuso dell'EOC, con una cifra d'affari complessiva di 550 milioni di cui il 60% di pertinenza del nuovo sistema? E soprattutto, quali saranno gli effetti sui pazienti? Il mondo accademico è sospeso tra scetticismo ed entusiasmo. Personalmente non credo che il nuovo sistema riuscirà a ridurre i costi della sanità. Il rischio di un eccessivo razionamento delle cure e di dimissioni precoci dei pazienti è reale. Se tale rischio si concretizzasse farebbe aumentare i costi a carico dell'Ente pubblico per finanziare strutture e servizi che prendono a carico i pazienti convalescenti, a cominciare dai servizi di cura a domicilio. D'altra parte, studi europei hanno già evidenziato un aumento dei servizi offerti in regime ambulatoriale e post acuto, non soggetti al nuovo sistema tariffario. In Ticino ne abbiamo già avuto la prova nel potenziamento pubblico e privato dei servizi di radioterapia e nell'aumento del personale dell'Ente occupato nei servizi ambulatoriali. Detrattori e sostenitori del nuovo sistema tariffale concordano su un punto: senza una governance efficace in ambito sanitario che assicuri monitoraggio, controllo della qualità delle cure e trasparenza non si potranno contrastare gli effetti indesiderati del nuovo sistema di finanziamento, tra i quali anche l'iniquità di trattamento dei pazienti troppo onerosi. Una governance che per il momento non vedo né a livello federale né a livello cantonale. L'impressione è che il governo del settore sanitario sia altrove. Le decisioni sembrano appartenere più al mondo

dell'imprenditoria che a quello della politica. Una governance che a livello cantonale dovrebbe già tradursi nell'accelerazione della pianificazione ospedaliera che tutti stiamo aspettando, e che in Ticino, più che altrove, mi appare urgente vista la parte occupata dalle cliniche private e la mancanza di letti subacuti.

Nel contesto della pianificazione ospedaliera si inserisce anche il progetto di Master in medicina. Se vogliamo cogliere questa occasione – perché di occasione potrebbe trattarsi – il progetto va soprattutto discusso con i primari attivi al fronte. È a loro che si dovrà offrire un'adeguata risposta su come conciliare l'attività clinica con quella didattica, cosa che per il momento non mi sembra di facile soluzione. Il progetto pone una serie di interrogativi, come la ricerca di professori e di studenti (non è infatti scontato trovarne settanta) e finora mi sembra non siano state fatte valutazioni approfondite sulle effettive necessità di risorse umane per l'insegnamento accademico. La fretta fa gattini ciechi e aumenta il pericolo di realizzare una "ticinesata" che attirerebbe solo studenti della vicina penisola, come in parte è successo per l'USI.

Il nuovo sistema tariffale e il Master in medicina non sono gli unici argomenti che occupano gli operatori sanitari. Anche il progetto di un ospedale unico e le MAS sono temi portati alla ribalta proprio recentemente. Nel mio intervento di marzo sui conti 2010 avevo già sottolineato alcune criticità nella gestione dell'Ente, tra le quali la pressione sul personale e la delocalizzazione delle competenze da Bellinzona a Lugano. Un disegno che si manifestava con nomine deboli di alcuni medici e chirurghi stanziati a Bellinzona. Oggi i fatti mi danno ragione. Dal 2006 a oggi la direzione dell'Ente ha spostato a Lugano molte competenze chirurgiche, tra cui la chirurgia vascolare e la chirurgia del retto, anche se a Lugano il numero di interventi operatori erano di molto inferiori rispetto a quelli di Bellinzona. L'Ente inoltre intende attribuire a Lugano anche la senologia e la chirurgia viscerale, due competenze che sembravano definitivamente acquisite all'istituto di Bellinzona, lasciando solo la chirurgia toracica. La scusa ufficiale è quella di ottenere il riconoscimento delle MAS per la chirurgia viscerale complessa. Un riconoscimento che secondo l'Ente si può ottenere solo accorpano tutte le MAS a Lugano. La spiegazione non regge. Le MAS vengono attribuite in base al numero di interventi e alla qualità del servizio. Se il Ticino ha rischiato e rischia tutt'oggi di perdere il riconoscimento delle MAS per la chirurgia viscerale complessa è a causa della storia recente che ha segnato tale specializzazione. Quattro anni or sono la direzione dell'Ente ha voluto sostituire il Dottor Gertsch con un chirurgo che non aveva le competenze e l'esperienza necessarie. Allora il parere della commissione medica che si era opposta strenuamente a tale scelta era stato cestinato in modo sbrigativo. Il risultato è che alla fine del primariato del chirurgo prescelto (fine 2011) i numeri degli interventi erano drasticamente scemati mentre era quadruplicato il numero degli insuccessi operatori. Di fronte a questi dati la commissione politica delle MAS non poteva far altro che negare il riconoscimento della specializzazione a Bellinzona. Non è quindi spostando la chirurgia viscerale complessa a Lugano che si otterrà il dietrofront della commissione, tanto più che a Lugano la chirurgia epatica complessa non è mai stata praticata e gli interventi al pancreas sono cessati nel 2009. Francamente non si capisce il senso e la fretta di portare tutto a Lugano, se non per mettere autorità politica e corpo medico davanti al fatto compiuto: Lugano deve diventare la sede dell'ospedale unico ticinese. La pagina del "Caffè" di domenica sembra già darlo per scontato.

I Verdi non sono contrari a concentrare la medicina di punta in un unico ospedale di riferimento cantonale a tutto vantaggio dei pazienti ma anche di una gestione razionale ed economicamente più sostenibile della medicina ospedaliera. Tuttavia non è così che si fa. Una trasformazione così importante non può avvenire dall'oggi al domani e soprattutto non può essere imposta dall'alto senza dividerla e negoziarla con tutti gli attori interessati, a

cominciare dai medici e dal personale sanitario, fino a oggi snobbato dalla direzione dell'Ente, con i risultati di cui ho appena riferito. Non deve più succedere che i medici e il personale sanitario siano informati solo tramite i media, come è successo l'estate scorsa al personale di Bellinzona. Tale modo di operare lascia allibiti. La trasformazione del sistema ospedaliero ticinese va fatta a tappe e sul lungo termine, anche per non buttare all'aria i miliardi fino a oggi investiti dall'Ente pubblico per la realizzazione delle attuali strutture ospedaliere cantonali. Intanto, a medio termine, si potrebbero concentrare le competenze di punta in due ospedali di riferimento cantonali: Bellinzona e Lugano, tenendo conto delle loro specificità. Il San Giovanni ha le competenze oncologiche, il Civico quelle traumatologiche, cardiovascolari e neurologiche. Che senso ha proporre di spostare la senologia o la chirurgia viscerale da Bellinzona, dove ci sono i numeri e le competenze, anche grazie alla sinergia fra ospedale e IOSI, a Lugano, dove i numeri degli interventi sono minori e dove la chirurgia viscerale non viene più fatta da anni o addirittura non è mai stata fatta? Attualmente con la conduzione da parte della nuova équipe medica, coadiuvata dal professor Majno, si stanno recuperando i numeri e la qualità degli interventi in chirurgia viscerale complessa. I dati degli ultimi otto mesi sono superiori a quelli di altri istituti universitari svizzeri, e, se proiettati su tutto l'anno, permettono di formulare una prognosi positiva anche per l'ottenimento delle MAS a Bellinzona.

L'Ospedale San Giovanni ha grande valore, non perdiamolo; abbinato allo IOSI è un esempio di Medical School di valenza cantonale (sono attivi 15 operatori con titoli accademici e si formano studenti in medicina provenienti da tutta la Svizzera). La sua ubicazione adiacente allo IOSI, all'IRB e all'Istituto di microbiologia fa sì che rientri in una struttura di polo medico scientifico ideale, come dimostrano del resto anche le numerose pubblicazioni a livello internazionale sulle due più prestigiose riviste mediche. San Giovanni e IOSI hanno creato un'équipe con competenze non solo chirurgiche ma anche oncologiche. Perderle andrebbe a svantaggio di tutto il settore sanitario ticinese. Sarebbe auspicabile che la Direzione e il Consiglio di amministrazione dell'EOC considerassero la possibilità di costituire a Bellinzona un istituto con competenze omnicomprensive per le malattie oncologiche ("Comprehensive Cancer Center"), come avviene in molti altri Paesi. Un istituto dove tutte le malattie riguardanti il cancro possano essere trattate nella globalità dalla diagnosi all'intervento chirurgico, alla radioterapia, eccetera. Lugano non è l'ombelico del mondo, checché ne dica la stampa e la decisione sulle sorti del settore sanitario e sull'ubicazione del nuovo ospedale cantonale spetta alla governance cantonale.

Qualcosa di positivo lo devo pur dire. Recentemente il Consiglio di amministrazione ha dato un segnale incoraggiante: perlomeno sembra aver deciso di ascoltare il personale medico. Noi speriamo che prosegua su questa strada e che riconosca e confermi le competenze chirurgiche di Bellinzona, ponendo così fine all'emorragia di bravi medici dal pubblico al privato. Ora ci si attende che si ponga fine anche all'interinato del professor Rosso e si nomini finalmente un primario di chirurgia generale a Bellinzona.

Infine, i Verdi condividono le preoccupazioni espresse nel rapporto della Commissione, sia in merito all'aumento del personale amministrativo dell'Ente, sia in merito ai servizi di pronto soccorso, che da tempo sembrano aver perso il "pronto". È necessario migliorarne la gestione, ottimizzando la collaborazione con i servizi di picchetto medico regionale. Sarebbe poi opportuno affidare il triage dei casi in entrata non a una infermiera, ma almeno a due capi clinici, uno per la traumatologia l'altro per la medicina interna. Un sistema già sperimentato in altri Cantoni con ottimi risultati.

I Verdi non possono aderire ai conti 2011 per le criticità che già avevamo denunciato in occasione della discussione dei conti 2010, puntualmente riportate anche nel 2011. Per

oggi ripetiamo quindi i sette punti rossi, ma attendiamo speranzosi di poter passare al verde.

DEL DON O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Molti di voi lo pensano, alcuni di voi lo esprimono nelle parole o nei fatti: il rapporto annuale è deludente, lacunoso e fumoso. Sono molti i punti che andrebbero rivisti criticamente, commentati e studiati. Ne ho scelti alcuni, quelli che reputo più significativi.

Dapprima il fatto che si continua a parlare ancora di una gestione di transizione. Questa premessa, non giustificabile, può essere definita un tentativo di captatio benevolentiae. Spendo due parole sul positivo risultato d'esercizio, come viene definito; preciso però che tale avanzo d'esercizio è peggiore di quanto prospettato per il 2011, in particolare per l'aumento dei costi e la diminuzione dei ricavi. Inoltre, l'avanzo è dovuto essenzialmente alla rinuncia da parte dell'EOC di effettuare, per il 2011, gli ammortamenti supplementari fatti negli ambiti di sua pertinenza.

Vi è poi grande incertezza e confusione rispetto alla medicina altamente specializzata; infatti, se le trattative in seno alla Conferenza svizzera delle Diretrici e dei Direttori cantonali della sanità non dovesse andare a buon fine, l'EOC si troverebbe a dover far fronte sia a un nuovo contesto organizzativo, sia a una nuova situazione finanziaria. A tal proposito non vi è chiarezza nemmeno rispetto a quanto fatto finora per il progetto di Master in medicina; e neanche sul preventivo del nuovo ospedale cantonale super tecnologico e i relativi costi. Manca pure di chiarezza la situazione che concerne le prestazioni e i costi di pronto soccorso; infatti, per il 2010, si evidenzia un aumento dei costi, benché il numero delle visite sia in costante regressione.

Vengo ora alla formazione e alla ricerca, per le quali si constata un aumento dei costi. Già nel 2010 la Commissione della gestione e delle finanze auspicava maggior chiarezza sull'impiego di tali importanti risorse. L'invito è però rimasto lettera morta.

Riguardo ai costi per il personale, l'aumento più significativo nel 2010 si registra di nuovo nel personale amministrativo e nei segretariati medici. Un punto che deve essere chiarito e monitorato. Per quanto riguarda il personale medico e infermieristico invece manca un'analisi seria e critica della situazione, in particolare per quanto riguarda il personale infermieristico frontaliero che raggiunge quasi il 30% sul totale degli infermieri.

Passo ora a un aspetto che mi sta particolarmente a cuore: la qualità delle prestazioni. Vi sono due punti critici e interdipendenti che meriterebbero maggiore attenzione e un sostanziale miglioramento. Mi riferisco al contenimento delle cadute in ospedale e al rafforzamento della figura dell'infermiere, non solo per quanto riguarda l'accoglienza e il triage in pronto soccorso, ma anche in corsia, al letto del malato. Punto davvero dolente.

Vengo ora ad altre incongruenze del messaggio che desidero sottolineare. Da una parte si ritiene lungimirante il cambiamento strutturale introdotto dieci anni or sono: «*da una gestione tradizionale fondata sulle risorse investite in materia di personale, beni e servizi, ad una gestione più imprenditoriale basata sulle prestazioni e sui risultati*». Questo auto encomio avviene però in assenza di elementi di valutazione e confronto oggettivi, sia per quanto riguarda la qualità delle cure, sia per tutti gli aspetti connessi con l'importante cambiamento. Dall'altra parte si loda invece la trasformazione, avvenuta a suo tempo, dell'EOC in ospedale multisito e i relativi cambiamenti intercorsi, ma senza fare riferimento al fatto che ora questo modello viene messo non solo in discussione, ma addirittura accantonato.

Vi sarebbero infine altre voci di spesa non sufficientemente analizzate e giustificate con la dovuta precisione e oggettività. Cito due esempi: la voce *Fabbisogno* per i *Centri di*

*pianificazione familiare* e per la *Coordinatrice dell'organizzazione degli espianti*: avremmo gradito maggiori informazioni al proposito, non fosse altro che per cercare di capire il loro ruolo e la centralità della loro funzione. Vi sono poi punti totalmente inevasi e oscuri: i rapporti dell'EOC con i privati, cliniche private in primis; i rapporti con l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC); i rapporti con le scuole infermieri e con la SUSPI, vista la mancanza di personale ticinese; la politica dell'informazione; i rapporti con i partner istituzionali, accademici e sociali così come con le associazioni di categoria; i progetti e le prospettive in corso d'opera; la questione che riguarda i pazienti cronici e quelli non economici.

In conclusione, il rapporto annuale sulla gestione dell'EOC non illustra, a nostro parere, in modo esaustivo, chiaro e compiuto il complesso quadro strutturale che lo concerne e lo vede al centro di tante controversie e polemiche. Tenuto conto di quanto sopra, e in considerazione dell'importante onere di spesa, della centralità dell'EOC per il nostro Paese e dell'assoluta necessità di maggior rigore e trasparenza da parte dello stesso, il nostro gruppo respinge il messaggio e non dà l'adesione al decreto legislativo allegato, invitando pertanto il Parlamento a fare altrettanto.

CAIMI C. L. - Non ho firmato il rapporto redatto dalla collega Mariolini, non perché non sono d'accordo con il rapporto di attività o la qualità delle prestazioni dell'EOC, ma perché non si accenna mai (salvo alle pp. 15 e 16, ma ci tornerò dopo) alle interruzioni di gravidanza effettuate in seno agli ospedali dell'Ente. La mia critica si rivolge nuovamente ai Centri di pianificazione familiare.

Vi riporto alcuni dati: il Ticino è secondo, a livello nazionale, per tasso di aborti. Mentre nel resto della Svizzera il numero di aborti legali è stabile, in Ticino è in aumento. In Svizzera, nel 2011, sono stati effettuati 11'079 aborti legali. Dal 2004 il numero di interruzioni di gravidanza praticate ogni anno a livello nazionale è rimasto stabile attorno a 11 mila, un tasso tra 6.8 e 7 ogni mille donne tra i 15 e i 44 anni. Tenendo conto unicamente delle donne residenti nella Confederazione, il tasso si colloca tra 6.5 e 6.8 ogni mille casi. Come riscontrato negli anni precedenti, meno dell'1% degli interventi a livello svizzero ha interessato le ragazze di età inferiore ai 16 anni. La situazione in Ticino è completamente diversa: il tasso di aborti del nostro Cantone è una vergogna. Il numero di aborti legali è nuovamente aumentato nel 2011, attestandosi a 646 casi, il tasso ticinese è secondo solo a quello di Ginevra. I Cantoni storicamente considerati abortisti, come il Canton Vaud, Basilea Città, Zurigo e Neuchâtel, hanno invece tassi più bassi.

I dati appena esposti criticano la situazione dei Centri di pianificazione familiare dell'EOC. Quanto esposto alle pp. 15 e 16 del messaggio è risibile; infatti, dopo essersi lamentati per anni della mancanza di risorse finanziarie per svolgere le attività di istituto, i Centri di pianificazione familiare oggi hanno ridotto le spese. Avrei preferito non vedere la diminuzione del 9.6% di spesa, bensì un risultato positivo concernente le interruzioni di gravidanza. Le interruzioni volontarie di gravidanza effettuate passando dai Centri di pianificazione familiare sono 368 sulle 646 effettuate nell'intero Cantone. Il tasso di rinuncia di chi passa quale utente dai Centri è pari all'1%. Il risultato deve farci impallidire e spingerci a riflettere. Il tasso negativo di aborti del nostro Cantone è probabilmente legato all'alta presenza di donne straniere e alla mancanza di mediazione culturale.

Siccome oggi stiamo parlando anche di gestione e non solo di finanze, vorrei ricevere risposte legate a tali importanti aspetti umani.

DENTI F. - Intervengo al fine di fare un po' di chiarezza su alcuni punti legati all'EOC. Dapprima vorrei unirmi a quanti hanno sostenuto che il rapporto annuale è lacunoso e approssimativo; credo pertanto che sia giunta l'ora di sottomettere tale rapporto, non più solo alla Commissione della gestione e delle finanze, ma anche ad altri.

Mi rivolgo al collega Branda, in merito alla trasformazione in corso dell'Ente, perché credo che il rapporto lo spieghi da sé: il contributo dello Stato aumenta e non raggiunge neanche il 55% dichiarato dalla legge federale sull'assicurazione malattie [LAMal; RS 832.10;] per i letti previsti; inoltre ci sono tariffe provvisorie per l'EOC che paventano un possibile deficit di venti milioni di franchi. Benché i venti milioni siano presentati nel rapporto come potenziale rischio, non si parla di nessuna misura per scongiurarlo.

Lo SwissDRG è un sistema di pagamento che mette in concorrenza gli ospedali di tutta la Svizzera; l'Ente l'ha compreso e cerca quindi di razionalizzare l'offerta. Inoltre, come tutti ben sapete, non ci si fa più curare nell'ospedale sotto casa da tempo; da anni la chirurgia vascolare è a Lugano, la chirurgia toracica a Bellinzona così come quella delle vie biliari. Gli esempi citati servono a farvi capire che l'Ente sta facendo una razionalizzazione dell'offerta da tempo, al fine di aumentare la qualità. L'ospedale di riferimento cantonale sarà un passo inevitabile; anche se ci vorrà molto tempo, alla fine lo si dovrà fare.

In futuro, per l'Ospedale Civico di Lugano verranno stanziati circa 140 milioni di franchi per la ristrutturazione: è quindi ovvio che nei prossimi anni esso diventerà il polo di riferimento per il Cantone. Ciò non significa che gli ospedali più piccoli saranno chiusi, ma subiranno anch'essi una ristrutturazione interna.

In conclusione, se vogliamo che la sanità nel nostro Cantone in futuro sia ancora di qualità ed efficiente sarà necessario fare scelte e vincere i regionalismi.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - In entrata ringrazio la deputata Mariolini per la stesura del rapporto dettagliato e completo.

In Svizzera ci sono cinque Cantoni universitari e ognuno vorrebbe avere tutte le specializzazioni nei propri ospedali; altri Cantoni invece, benché non universitari, hanno comunque ospedali con specializzazioni importanti. Infatti nel nostro Paese si cerca di aiutare i pazienti a non doversi spostare troppo e, soprattutto, a restare dove si parla la propria lingua. Il Ticino è ancora più sensibile a questo problema essendo l'unico di lingua italiana. Ai cinque Cantoni universitari (Basilea, Zurigo, Berna, Vaud e Ginevra) si aggiungono almeno altri quattro Cantoni (Ticino, San Gallo, Lucerna e Argovia) che hanno aspirazioni in questo campo, operando già oggi in specializzazioni importanti. I quattro Cantoni possono iniziare a collaborare al fine di avere una sanità propria, come previsto dalla LAMal, la quale dà la competenza ospedaliera ai Cantoni, ad eccezione delle MAS.

Da pochi mesi faccio parte del Consiglio direttivo della medicina altamente specializzata, composto da dieci Cantoni. Lo scopo è di mettere in atto una pianificazione intercantonale per le MAS, visto che la Confederazione delega la scelta ai Cantoni. La Confederazione sarà chiamata a intervenire solo se i Cantoni non riusciranno a trovare un accordo. Il cambiamento in atto è rapido ed è volto a garantire la qualità delle cure e un livello economico sostenibile. Mettere d'accordo tutti i Cantoni è un compito difficile e controverso e per il momento i risultati non sono ancora quelli auspicati. Il Ticino vuole però far parte del progetto generale ed essere presente nel settore delle MAS. Abbiamo infatti la massa critica necessaria e le competenze riconosciute; non da ultimo vantiamo un personale medico e paramedico di qualità, così come le strutture.

L'obiettivo del Governo è di garantire l'offerta della medicina altamente specializzata nel nostro Cantone; ogni specializzazione sarà compiuta in un solo ospedale. Ciò non significa che tutto sarà concentrato a Lugano, ma che le MAS attribuite a Lugano resteranno lì. A tal proposito, il progetto che prevede un unico ospedale cantonale di riferimento andrà approfondito e affrontato con decisione perché, se vi dovessero essere disaccordi che non ne permetterebbero la realizzazione, il Ticino potrebbe essere privato di specializzazioni. Sbaglia chi pensa che le MAS presenti nei nostri ospedali siano acquisite e vi resteranno per sempre. In Ticino abbiamo già assistito alcuni anni or sono alle grandi discussioni sull'ubicazione del Cardiocentro, ospedale che per finire è stato fatto a Lugano solo perché finanziato da una fondazione privata. Altrimenti forse ne staremmo ancora parlando. Cerchiamo quindi di concentrarci sull'obiettivo finale, tralasciando vari campanilismi, al fine di mantenere una medicina di qualità. Vi ricordo inoltre che l'aspetto finanziario non è da sottovalutare visto che si parla di un ospedale con mille posti letto, per circa un miliardo di franchi di spesa.

Vorrei sottolineare, all'attenzione soprattutto della deputata Delcò Petralli, che l'introduzione del sistema SwissDRG non è così controproducente come alcuni vogliono far credere, anche perché l'EOC usava già il sistema simile APDRG. Dopo undici mesi dall'introduzione del nuovo sistema il bilancio è positivo, mi riferisco però unicamente al sistema. Diverso è il discorso del finanziamento. Infatti, se lo SwissDRG ha una struttura tariffale uguale per tutta la Svizzera, non ha un uguale sistema di finanziamento; quest'ultimo viene stabilito secondo il base rate (tariffa di riferimento), ovvero il riconoscimento di base del costo di un'operazione. Le differenze a livello svizzero sono enormi; starà a Mister prezzi dare il prezzo indicativo del base rate, dal quale ci potremo scostare solo con valide giustificazioni. Finora però il primato tariffale formato da ospedali e casse malati non ha portato a grandi risultati, in quanto si fatica a trovare un accordo. Il Ticino ha dunque dovuto fissare tariffe di riferimento provvisorie in attesa della comunicazione ufficiale di Mister prezzi, che potrebbe peraltro portare a una valutazione dei costi al ribasso, come è successo negli ospedali universitari. Il sorvegliante dei prezzi vuole separare la prestazione ospedaliera prevista dalla LAMal da tutto il resto praticato negli ospedali, in particolare la formazione e la ricerca. Evidentemente un ospedale universitario fa più ricerca di uno regionale. La valutazione di Mister prezzi è quindi stata molto severa. La ricerca e la formazione non possono essere né diminuite né tantomeno fermate; il rischio è che se gli ospedali universitari non possono avere la ricerca e l'insegnamento riconosciuti all'interno del base rate chiederanno aiuto a tutti gli altri Cantoni. Il Ticino potrebbe quindi ricevere una richiesta di finanziamento da parte degli ospedali universitari. A tutt'oggi siamo ancora in attesa del parere di Mister prezzi sulle tariffe; temo però che esse saranno più basse rispetto a quelle provvisorie fissate dal Consiglio di Stato. Questo ci obbligherà a fissare un base rate definitivo motivando la nostra decisione, con il rischio di un ricorso da parte dei partner sanitari.

Vengo ora al problema legato al finanziamento degli investimenti, problema che tocca non solo l'EOC ma anche le cliniche private. Il costo di utilizzo delle immobilizzazioni (ammortamenti e interessi passivi) è stato posto a carico dei soli Cantoni, limitatamente agli istituti pubblici, fino al 31 dicembre 2011. Dal 1° gennaio 2012, per tutti gli istituti (pubblici e privati), il costo è assunto dagli assicuratori e dai Cantoni, secondo la chiave di riparto valida per le tariffe ospedaliere, nel nostro caso rispettivamente 45% e 55%. Come già rilevato nel rapporto, l'estrema variabilità dei legami di proprietà e dei sistemi di contabilizzazione di questi oneri ha impedito per ora la loro inclusione nella struttura tariffale SwissDRG e, in mancanza di un accordo tra le parti (assicuratori e fornitori di prestazioni), l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) ha emanato un'ordinanza che

prevedeva un supplemento normativo del 10% sulla tariffa, limitatamente al 2012. Per quanto riguarda il 2013 la situazione è ancora indefinita, i partner non si accordano e le discussioni continuano. L'UFSP ha preparato una proposta nella quale dispone che in difetto di accordo sia applicato un supplemento del 9% sulla tariffa, mentre i Cantoni tramite la Conferenza svizzera delle Diretrici e dei Direttori cantonali della sanità (CDS) avevano raccomandato rispettivamente l'11% per il 2013 e il 12% per il 2014. Dal 2015 dovrebbero essere terminati i lavori di SwissDRG per l'inclusione nella struttura tariffale di detti oneri. Una soluzione è attesa nelle prossime settimane.

I costi della formazione del personale sanitario non universitario, dal 2012, sono compresi nelle tariffe ospedaliere. Per costi di formazione si intendono i costi di inquadramento, cioè la differenza tra i salari del personale in formazione, del personale responsabile della formazione e i ricavi derivanti dalla produttività del lavoro legato agli stagiaires. La contabilizzazione degli oneri relativi alla formazione è da sempre un problema irrisolto anche a livello nazionale. Infatti, parecchi studi al riguardo giungono a conclusioni opposte; chi ritiene il personale in formazione solo un costo supplementare, chi invece ne identifica il potenziale tornaconto della struttura che offre il posto di stage. La questione è oggi ben lungi dall'essere risolta.

Passo ora alle considerazioni espresse negli interventi di oggi. Il deputato Sanvido, e non è il solo, ha toccato la questione del pronto soccorso. A tal proposito non vedo ostacoli alla collaborazione tra l'EOC e i medici sul territorio, anzi il mio desiderio è quello di vedere in futuro i medici di famiglia ancora più attivi nel settore ambulatoriale. Vi è però il problema degli orari notturni e di fine settimana, per i quali i medici garantiscono un picchetto ma non possono disporre di un ambulatorio. L'Ente, a tal proposito, sta valutando progetti pilota nei quali gli ospedali danno la possibilità ai medici sul territorio di utilizzare i loro spazi anche durante le ore notturne o i finesettimana. La possibilità è molto interessante e permette costi di investimento contenuti. L'ambulatoriale permette sempre più di contenere i costi della degenza, aumentando i casi di day hospital. A prova di quanto sostenuto sottolineo che, seppur i pazienti siano aumentati dell'8.6%, i punti fatturati lo sono solo del 5%. A chi critica i tempi di attesa nei reparti di pronto soccorso, vorrei ricordare che esistono codici che stabiliscono la gravità dei pazienti e di conseguenza la rapidità nell'essere presi a carico. Un codice zero, ad esempio, non attenderà nemmeno un minuto, un codice uno attende venti minuti al massimo, mentre un codice quattro rischia di attendere a lungo, soprattutto se prima di lui vi sono stati casi più gravi.

A partire da quest'anno ci sarà un importante contenimento del contributo versato dal Cantone all'EOC. Il consuntivo che approverete oggi indica 199 milioni di franchi suddiviso in circa 173 milioni per la base e 26 per la semi-privata. L'anno prossimo, l'Ente riceverà 19 milioni in meno. Vi ricordo però che la situazione dalla creazione dell'Ente, trent'anni or sono, è completamente cambiata. L'EOC rilevò ospedali regionali pubblici con debiti enormi, risanandoli e facendoli diventare parte integrante di un'azienda sana; ciò è dovuto anche al fatto che sono stati fatti ammortamenti superiori al valore degli stabili stessi.

Tengo a precisare che l'EOC ricorre all'assunzione di personale frontaliero a causa della penuria di personale sanitario ticinese. Oggi, senza i frontalieri gli ospedali non potrebbero svolgere correttamente il loro lavoro.

Negli ospedali, oltre alle MAS, vi è anche la medicina specializzata e quella di base. Benché oggi si parli soprattutto di MAS, guardando in prospettiva, si farà di tutto per mantenere alta la qualità della medicina di base sul territorio. Ciò non significa che alcune specializzazioni non potranno essere concentrate.

In conclusione, rispondo al deputato Caimi in merito alle critiche mosse verso i Centri di pianificazione familiare. Innanzitutto, vorrei fosse chiaro per tutti che l'aborto non è una vittoria sociale, bensì una sconfitta. Chiederò le cifre ai Centri per valutare di nuovo la situazione ma non sono d'accordo con quanto sostenuto dal deputato, ovvero che i Centri spingano all'aborto.

MARIOLINI N., RELATRICE - Ringrazio chi mi ha preceduto per aver fatto interventi ben strutturati e dettagliati, permettendomi di essere concisa nel mio.

Il Ticino sanitario si trova in una situazione delicata, a più livelli. Il Consigliere di Stato ci ha esposto le difficoltà nel difendere la medicina altamente specializzata in Ticino, malgrado l'art. 39 della LAMal. Una decisione è però già stata presa e, secondo la legge, è irrevocabile. L'EOC ha però fatto uno sforzo enorme per tentare di revocarla, proponendo anche la concentrazione di alcune specializzazioni a Lugano.

Oggi anche la mia situazione è piuttosto delicata, in parte perché sono la relatrice, ma soprattutto perché sono di Lugano e siedo in Municipio. Vengo quindi all'intervento fatto dal sindaco di Bellinzona, il deputato Branda. Ciò che la Commissione della gestione e delle finanze ha voluto sottolineare nel rapporto è lo sforzo fatto, nell'interesse del Ticino, dall'EOC negli ultimi mesi. Il rapporto indica non solo gli sforzi finanziari e contabili, ma anche quelli qualitativi. La Commissione ha però scelto di attenersi a un'analisi del Consuntivo 2011, portando una struttura analoga al rapporto dell'anno precedente, al fine di terminare quanto prima la fase di transizione attuale.

Non sono d'accordo con quanti dichiarano che l'Ente non ha fatto un buon lavoro, in quanto sono convinta del contrario. La Commissione accetta e chiede di sostenere il decreto legislativo. In qualità di relatrice ho avuto modo di approfondire punti importanti grazie agli interlocutori dell'Ente e alla funzionaria di riferimento, Ivana Petraglio.

Per il futuro auspico che il Ticino possa riacquistare, grazie alla revoca della decisione di cui si è parlato in precedenza, le specializzazioni che oggi perde. Decisione che spero ci possa riunire in un campanilismo ticinese e non regionale, mantenendo il concetto di ospedale multisito che già oggi esiste. Un ospedale cantonale di riferimento per il futuro è necessario; vi ricordo infatti che la concorrenza in Svizzera è grande, ed è soprattutto dovuta alla presenza di ospedali universitari. L'ospedale cantonale ticinese potrebbe inoltre essere parzialmente universitario se pensiamo al futuro Master di medicina nel nostro Cantone.

A nome della Commissione della gestione e delle finanze vi invito a sostenere il decreto legislativo.

SANVIDO P. - Intervengo solo per ribattere a quanto sostenuto dal collega Badaracco. La percentuale di frontalieri da me citata si riferiva alla formazione infermieristica sul nostro territorio e non al numero di tutti i frontalieri impiegati presso l'EOC.

DENTI F. - Tengo a precisare, benché per pudore nessuno lo abbia mai nominato, che l'altro partner della sanità è l'assicurazione malattia. Infatti, il problema della concorrenza è dovuto proprio agli assicuratori che mettono gli ospedali in concorrenza spingendoli a far riconoscere le prestazioni al prezzo più basso possibile.

Per quel che riguarda la medicina dei trapianti, vorrei specificare che il progetto nazionale è nato così e solo all'ultimo momento le università hanno deciso di aggiungere la chirurgia viscerale (esofago, stomaco e retto) proprio perché esse avevano paura di perdere la casistica medica. In Ticino dovremo quindi difendere gli interventi al retto e al pancreas, non fosse altro che per una questione linguistica: farsi curare dove si parla la propria lingua è ben diverso dal dover andare in un Cantone dove si capisce poco o nulla.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Mister prezzi sta facendo un lavoro di trasparenza, cercando di dividere i costi attribuibili alla medicina di base (LAMal) dai costi attribuibili alla formazione, alla ricerca e all'insegnamento. Con ciò non voglio dire che perderemo qualcosa, perché in Ticino si fa anche la ricerca. Dobbiamo aspettare il verdetto di Mister prezzi, ma credo che sarà un preavviso al ribasso, dopo di che si tratterà di valutare la sua opinione, tenendo presente che si tratta, appunto, di un'opinione. Se la direzione presa andrà verso il ribasso non vorrà comunque dire che non ci sarà più la ricerca, ma che essa sarà finanziata in modo diverso. Una soluzione potrebbe essere quella di usare il 10% del base rate per la ricerca. Certo, è solo un'idea per il momento, anche perché non dimentichiamo che il base rate è pagato per il 55% dal Cantone e per il 45% dalle assicurazioni malattia, ciò implicherebbe quindi un'eventuale diminuzione dei premi di cassa malati e, visti i tempi, non credo sia possibile.

L'importante oggi è che il Cantone si batta perché la medicina complessa, la ricerca e l'insegnamento non diventino appannaggio dei Cantoni universitari. Questi ultimi infatti, vista la futura mancanza di fondi, tenderanno di fare il possibile per concentrare nei loro ospedali le attività sopramenzionate. A tal proposito, sostengo l'auspicio della relatrice Mariolini in merito all'unione del Ticino: sono dell'avviso che un Ticino disunito parta già svantaggiato agli occhi della Confederazione.

PAGANI L. - In seguito all'intervento del collega Caimi ho deciso di astenermi dalla votazione in segno di disappunto per la mancanza di volontà di arginare il problema degli aborti in Ticino. È sconcertante sapere che i costi dei Centri di pianificazione sono diminuiti non grazie a una razionalizzazione ma perché vi sono stati meno utenti, meno consulenze e meno animazioni nelle scuole. La situazione è grave e chiama a interventi immediati per invertire la tendenza.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 60 voti favorevoli, 12 contrari e 10 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 58 voti favorevoli, 12 contrari e 13 astensioni.*

**6. RICHIESTA DI UN CREDITO LORDO DI 9.17 MILIONI DI FRANCHI PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA FERMATA FERROVIARIA DI MENDRISIO-S. MARTINO, QUALE ELEMENTO DEL SISTEMA FERROVIARIO REGIONALE TICINO-LOMBARDIA (TILO), NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA D'AGGLOMERATO DEL MENDRISIOTTO**

Messaggio del 3 luglio 2012 n. 6664

*Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto<sup>2</sup>.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

CAVADINI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Con la creazione della fermata di San Martino si aggiungerà un ulteriore tassello alla linea ferroviaria Lugano-Mendrisio-Chiasso che collima con la pianificazione viaria del Mendrisiotto. Il progetto TILO è importante sia per la regione, sia per il Cantone intero, in quanto tende a migliorare il trasporto pubblico su rotaia, a beneficio di tutto il territorio. I dati recenti sulla crescita dei passeggeri sono incoraggianti, come lo sono le proiezioni future che dimostrano la validità del sistema.

Credo sia opportuno sottolineare le difficoltà viarie con le quali è confrontato il sud del Ticino e come siano quindi ben accolti gli investimenti atti a migliorare il problema. La fermata di Mendrisio-S. Martino, nello specifico, contribuirà alla risoluzione di problemi viari di tutto il Mendrisiotto. La stessa era peraltro già prevista nella variante del Piano regolatore allestita dal Municipio di Mendrisio; sottolineo inoltre che la fermata non fungerà solo da sosta ferroviaria ma sarà affiancata anche da altre misure, è infatti previsto un Park+Rail (P+R) di 150 posti auto e un Bike+Rail (B+R), con 28 stalli per biciclette.

In conclusione ricordo che la fermata è stata proposta dalle stesse FFS, in quanto ritenuta utile e necessaria al collegamento TILO. Detto ciò, porto l'adesione del gruppo PLR al messaggio governativo.

Approfitto della presenza del Consigliere di Stato per chiedere delucidazioni riguardo a quanto riportato dalla stampa in merito ai problemi del ponte di via Penate. Sembrerebbe che vi siano problemi tecnici nella costruzione che potrebbero portare un ritardo di alcuni mesi sulla conclusione.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Come tutti sappiamo i trasporti pubblici sono in concorrenza con il traffico privato, la cui crescita è stata agevolata dalla rapida motorizzazione e dalla costruzione delle autostrade. Questi fattori – ai quali si aggiunge il rafforzamento del potere d'acquisto – hanno favorito l'aumento di

---

<sup>2</sup> Vedi intervento signor Corrado Solcà (p. 2657).

traffico su strada e hanno indotto gli imprenditori a costruire grandi centri commerciali nei pressi dei nodi autostradali creando non pochi problemi di gestione del traffico.

La nuova stazione di Mendrisio sorgerà in una regione caratterizzata da un'urbanizzazione un po' disordinata.

TILO viene ancora troppo spesso considerato come una semplice prestazione di servizi nel settore dei trasporti invece che uno strumento valido di sviluppo del territorio. Una politica combinata in materia di trasporti, sviluppo territoriale e ambiente, sostenuta da attori pubblici e privati e che consente di trovare soluzioni che rispondono a molti criteri, non da ultimo quello della sostenibilità.

Concretamente, alcuni esempi in materia di trasporti e ambiente potrebbero essere i seguenti: mantenere, e se necessario adeguare, il sistema dell'orario cadenzato e dell'armonizzazione degli orari per le linee TILO e le autolinee d'apporto e distribuzione, al fine di acquisire passeggeri, estendendo al massimo l'effetto dei trasporti pubblici; portare avanti la politica delle offerte Park+Rail decentrate, per evitare che l'accesso alle stazioni gravi sull'area circostante (Mendrisio in questo caso ha una forte carenza di posteggi); incoraggiare l'economia privata a perseguire una gestione della mobilità orientata maggiormente all'uso dei trasporti pubblici. In materia di sviluppo territoriale invece sarebbe utile: creare progressivamente i necessari collegamenti affinché l'offerta di trasporti pubblici raggiunga con economicità tutte le regioni residenziali e con impieghi; intensificare la cooperazione tra i vari attori in causa; consentire l'apertura di strutture a forte affluenza di pubblico solo in località servite ottimamente dai trasporti pubblici.

Fatte le dovute premesse e convinti che la nuova stazione TILO a Mendrisio sarà un tassello essenziale per lo sviluppo di un piano viario efficiente, il gruppo Lega approverà il rapporto.

BERETTA PICCOLI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto  
l'adesione del mio gruppo al messaggio in discussione.

Tengo a ricordare che il Piano dei trasporti del Mendrisiotto (PTM) è stato il primo a promuovere uno studio per il miglioramento e l'estensione del trasporto pubblico nel nostro Cantone. Ciò è dovuto al fatto che la regione è particolarmente gravata dal traffico veicolare frontaliero e pendolare.

L'opera in questione riveste un'enorme importanza per il Comune di Mendrisio; a tal proposito la Commissione dei trasporti, d'intesa con il Cantone, aveva chiesto la partecipazione straordinaria di un milione di franchi a favore del Comune. Il credito è stato approvato in primavera dal Consiglio comunale e va ad aggiungersi ai 6.5 milioni di franchi versati dal Comune di Mendrisio.

L'opera è altresì importante in un'ottica più generale di comparto destinato a diventare un polo di sviluppo economico e atto a ospitare i grandi generatori di traffico. La variante del Piano regolatore di Mendrisio prevede questa misura quale tassello che permetterà uno sviluppo più ordinato e armonioso e più compatibile a livello ambientale. Inoltre ricordo che anche la riorganizzazione definitiva dello svincolo di Mendrisio, per il momento sospesa, condizionerà l'intero comparto. A tal proposito, in aggiunta alle domande poste dal deputato Cavadini riguardo al ponte di via Penate, mi permetto di chiedere al Consigliere se vi sono nuove informazioni riguardanti lo svincolo.

In conclusione, faccio un accenno all'ordinanza messa in consultazione dal Consiglio federale per la soppressione di infrastrutture di trasporto pubblico su ferrovia che sono state sostituite dal trasporto su gomma. Giudico che ciò dia un segnale sbagliato per il nostro Cantone, che va all'opposto degli indirizzi seguiti finora.

BACCHETTA E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - La nuova fermata TILO a San Martino servirà un comparto importante che attualmente si trova in posizione discosta rispetto alla stazione di Mendrisio. I commerci e le industrie attirano oggi un numero notevole di persone che utilizzano prevalentemente l'automobile. Chi frequenta la zona il mattino presto sa che il traffico dovuto ai soli pendolari è abbondante, oltre a ciò va aggiunto il traffico generato dalle superfici commerciali. La nuova fermata andrà quindi a servire una zona che negli ultimi vent'anni ha conosciuto uno sviluppo industriale e commerciale massiccio, sfociato in una grande richiesta di mobilità. Inoltre dalla nuova fermata sarà più pratico raggiungere alcune zone residenziali come il quartiere di Vignalonga e alcune parti del nucleo di Mendrisio, oggi relativamente discoste dalla stazione ferroviaria. È giusto ricordare che la stazione di Mendrisio è stata inaugurata nel 1882 e nel frattempo il territorio ha subito enormi trasformazioni, per cui oggi è necessario creare nuovi accessi alla rete ferroviaria per adattarsi all'ormai cresciuta urbanizzazione. Secondo il Piano regolatore la fermata servirà fino a 4'900 residenti e circa 3'300 posti di lavoro, con una previsione di 1'100 movimenti di passeggeri al giorno; cifre presenti nel messaggio e nel rapporto che ne giustificano ampiamente la realizzazione. Non va dimenticata la nuova linea Mendrisio-Varese che potrà essere un'importante valvola di sfogo per assorbire il traffico pendolare che soffoca il basso Mendrisiotto. Le industrie del comparto San Martino, anche quelle più lontane da Mendrisio, con la nuova fermata potranno essere raggiunte comodamente anche in treno. Assieme a una buona coordinazione a livello di mobilità aziendale si potrà diminuire il numero di automobili in transito, con il piacevole effetto di limitare il traffico in una zona tra le più intasate del Cantone. Il progetto si inserisce perfettamente nell'attuazione del sistema ferroviario TILO che, introdotto nel 2004, è stato in grado di raccogliere ampi successi. Negli ultimi sette anni l'utenza è aumentata del 90%. Oltre ad aumentare la frequenza dei treni, i risultati sono stati raggiunti anche grazie al miglioramento dell'accessibilità al servizio, dell'ubicazione e dell'attrattiva delle stazioni, come ricorda lo stesso messaggio. Infatti, affinché la nuova fermata possa essere utilizzata e frequentata da pendolari e residenti, sarà necessario poter raggiungere comodamente il reparto industriale commerciale a valle e le zone residenziali a monte. Il progetto già prevede comode rampe di accesso per arrivare o uscire dalla stazione ma sarà fondamentale collegarsi al tessuto urbano esistente per permettere agli utenti di muoversi con sicurezza grazie a marciapiedi, passaggi coperti e attraversamenti stradali sicuri e grazie a una rete comoda e sicura di piste ciclabili.

Una piccola nota stonata: dal messaggio si apprende che la nuova struttura è vincolata a Piano regolatore a un autosilo pubblico con 680 posti auto, di cui almeno 150 riservati per P+R durante i giorni feriali. La buona notizia è che ci saranno posteggi riservati a chi lascia l'auto in stazione e prende il treno, infatti già oggi questi posteggi sono al completo nelle stazioni a sud del ponte diga di Melide. L'amaro in bocca rimane per il fatto che si aggiungono altri parcheggi in una zona dove il loro numero è già stato al centro di polemiche. Sarebbe auspicabile che i nuovi posti auto siano compensati dalla diminuzione dei posteggi già presenti e si aumentino quelli per le biciclette, visto che il progetto ne prevede solo 28. Il rischio è di continuare la politica del piede in due scarpe in cui per cercare di accontentare tutti si finisce per non accontentare nessuno. Si investe nella strada e si investe nel mezzo pubblico ma spesso chi troppo vuole nulla stringe. In questo caso si tratta di spese veramente ingenti. La priorità oggi è continuare a migliorare e ampliare la rete ferroviaria e i mezzi pubblici che finora hanno già dato ottimi frutti; sempre più persone infatti optano per il treno. Solo grazie a investimenti intelligenti come la fermata a San Martino sarà possibile raccogliere sempre più consensi.

Il gruppo Verdi invita a sostenere il credito richiesto per la fermata di San Martino; chiediamo però più posteggi per le biciclette e una rete sicura di percorsi per pedoni e ciclisti al fine che possano raggiungere la fermata in sicurezza e comodità.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il servizio regionale TILO è stato introdotto con grande successo nel dicembre del 2004. In sette anni l'utenza è aumentata quasi del 90%. L'ulteriore sviluppo dell'offerta TILO presuppone la realizzazione di diverse opere infrastrutturali, in particolare di nuove fermate, tra cui quella di San Martino. La nuova fermata risponde alle aspettative del PTM e rientra nelle misure del programma d'agglomerato del Mendrisiotto (PAM) che potrà disporre di un finanziamento federale del 35%.

Gli obiettivi perseguiti dall'opera sono i seguenti: il primo è quello di ampliare l'offerta all'interno dell'area urbana del Mendrisiotto; la nuova fermata permetterà infatti di avere un collegamento diretto di tipo S-Bahn fra le principali località del Ticino e del nord della Lombardia, una zona a forte potenziale di abitanti e posti di lavoro – che comprende inoltre uno dei centri commerciali più importanti della regione – oggi servita solo dal trasporto su gomma. Il secondo obiettivo è di favorire la mobilità combinata; per chi non può raggiungere la stazione in bus sarà infatti disponibile un P+R di 150 posti auto e un B+R di 28 stalli per le biciclette. Il terzo obiettivo è quello di massimizzare i benefici della messa in funzione della ferrovia Mendrisio-Varese-Malpensa. Con la nuova fermata di San Martino la zona sarà direttamente collegata con Varese e Malpensa, nonché con le fermate intermedie. A sostegno della nuova fermata vorrei ricordare che essa servirà un potenziale massimo a saturazione del Piano regolatore di 4'900 residenti e di circa 3'300 posti di lavoro. Sono previsti circa 1'100 movimenti di passeggeri al giorno, scaturiti dal modello cantonale. La nuova fermata, realizzata dalle FFS, sorgerà a sud di via Vignalunga, a cavallo del sottopasso stradale di via Penate e sarà dotata, seguendo gli standard TILO, di due marciapiedi laterali di 220 metri di lunghezza, progettati per la sosta di convogli composti da due treni flirt a sei vagoni ciascuno.

Il rapporto si esprime in modo positivo sull'intervento e fornisce alcuni aggiornamenti rispetto al messaggio. In particolare, il progetto della fermata è stato approvato dall'Ufficio federale dei trasporti il 20 settembre 2012, senza che sia stato interposto alcun ricorso. Le FFS sono quindi pronte a iniziare i lavori. Nel rapporto viene inoltre considerato il tema delle linee ferroviarie regionali che presentano un grado basso di copertura dei costi; è infatti stata annunciata dalla stampa nel mese di ottobre 2012 l'elaborazione di una bozza di ordinanza messa in consultazione dall'Esecutivo federale, riguardante l'eventuale sostituzione delle linee ferroviarie che non coprono il 50% dei costi con autolinee. Il tema purtroppo è di una certa ricorrenza ed è già stato oggetto di preoccupazione delle Autorità cantonali. La Commissione della gestione e delle finanze invita il Consiglio di Stato a impiegare tutte le forze necessarie onde scongiurare già sul nascere anche solo eventuali riflessioni che possano minare la garanzia di un servizio pubblico su rotaia efficiente. Diversi Municipi nel frattempo hanno scritto al Consiglio di Stato esprimendo preoccupazione per la prospettiva. A tal proposito segnalo che l'Ufficio federale dei trasporti, con una circolare del 19 ottobre 2012, ha fornito precisazioni in merito. L'ordinanza proporrebbe, unicamente nel caso di linee ferroviarie con un grado di copertura dei costi inferiore al 50%, di verificare, prima di effettuare ingenti investimenti in nuovo materiale rotabile o nelle infrastrutture, la possibilità di ricorrere a servizi alternativi che presentano un rapporto migliore tra costi e benefici. Non vi sono, a nostro giudizio, rischi reali per il mantenimento del servizio TILO. Nonostante la rassicurazione dell'Ufficio

federale dei trasporti la presa di posizione cantonale chiederà al Consiglio federale di ritornare sui suoi passi. Apro una parentesi per comunicarvi che durante l'incontro fra i presidenti e i capigruppo di partito tenutosi oggi, questo è stato uno dei temi menzionati. La misura è considerata da tutti sbagliata e per il nostro Cantone significherebbe fare un passo indietro.

Il cantiere del sottopasso di via Penate è attualmente fermo. Sono infatti stati individuati difetti nel materiale utilizzato dall'impresa di costruzione per realizzare la soletta. Attualmente sono in corso verifiche da parte della Divisione delle costruzioni atte a determinare se la soletta potrà essere riparata o se dovrà essere demolita e ricostruita. Visti i tempi ristretti dettati dalla realizzazione della fermata, la questione è trattata con la massima urgenza. L'avvio dei lavori non verrà però ritardato da questo problema.

Passo ora ai singoli interventi. Quanto sostenuto dal deputato Caverzasio è corretto e mi trova in pieno accordo: il progetto TILO e le stazioni devono essere visti come elementi atti a riordinare il territorio e non il contrario. Penso ad esempio alla stazione di Arbedo-Castione divenuta il polo di riordino di un settore grazie alla collaborazione della Confederazione con il DFE, il DT e il Comune. Come il deputato Beretta Piccoli credo anche io che la nuova stazione rivesta un grande interesse per la città di Mendrisio, a mio avviso però l'importanza travalica i confini della città prendendo un'ampiezza regionale. Non posso purtroppo portare novità riguardo ai lavori dello svincolo, ma credo che i tempi preannunciati saranno rispettati. La linea Mendrisio-Varese, menzionata dalla deputata Bacchetta, oltre al compito di fungere da vettore per i pendolari della regione, serve anche ad avvicinarci all'aeroporto di Malpensa e alla Svizzera romanda. Capisco la nota stonata da lei riportata e prendo atto della richiesta di aumento di stalli per le biciclette. Non posso purtroppo promettere nulla per il momento, se non che ci chineremo sul tema.

A nome del Consiglio di Stato vi invito ad approvare il credito oggetto del messaggio.

SOLCÀ C., RELATORE - Sarò breve visto che la procedura doveva essere scritta. A tal proposito tengo a precisare che la Commissione aveva scelto la procedura scritta in quanto l'argomento non aveva sollevato nessun problema, trovando l'appoggio di tutti i commissari. Dopo gli articoli apparsi sui quotidiani in merito alla sottoscrizione del rapporto commissionale abbiamo però ritenuto opportuno cambiare la procedura e aprire il dibattito. Mi compiaccio del fatto che tutti i gruppi abbiano sostenuto il rapporto. Mi permetto di ricordare che l'opera, fondamentale per il Mendrisiotto e per il Cantone, non è solo contenuta nel PTM, ma è anche inserita nel PAM.

Ribadisco l'invito formulato nel rapporto e riporto alcuni dati che giustificano il mantenimento della tratta in questione: nel 2008 la TILO Chiasso-Lugano portava 5'000 viaggiatori al giorno, nel 2010 6'600 e nel 2011 c'è stato un aumento del 5.5%.

Negli ultimi giorni ho cercato di avere informazioni in merito al suddetto problema tecnico: secondi voci di corridoio dovrebbe essere risolto nell'arco di un mese e mezzo o al massimo due, non arrecando pertanto nessun ritardo all'inizio dei lavori.

Vi invito a sostenere il rapporto.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 74 voti favorevoli e 1 astensione.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 74 voti favorevoli e 1 astensione.*

**7. STANZIAMENTO DI UN CREDITO ORDINARIO DI CHF 3'786'220.-- PER IL SUSSIDIAMENTO DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE DEI CORSI D'ACQUA**

Messaggio del 10 luglio 2012 n. 6670

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 73 voti favorevoli e 2 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli e 2 astensioni.*

**8. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

**Legge e regolamento non al passo con i tempi**

Risposta all'interpellanza presentata il 13 settembre 2012 da Patrizia Ramsauer

*L'interpellante si rimette al testo.*

**BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ** - L'interpellante ha ragione: è stata inserita una modifica nell'ordinanza federale sulla protezione degli animali [OPAn; RS 455.1] ed è entrata in vigore la nuova legge federale sulla protezione degli animali [LPAn; RS 455] ma nulla è stato fatto a livello di legge cantonale di applicazione alla legge federale sulla protezione degli animali [RL 8.3.1.1], che risale al 1987. La gestione della situazione non presenta grosse difficoltà; tuttavia è necessario un aggiornamento legislativo a livello cantonale, in conformità con un'ordinanza che consta ben di 226 articoli. Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) è competente per le autorizzazioni in materia di esperimenti, mentre numerosi compiti (vigilanza, polizia locale e collaborazione con l'autorità cantonale) spettano ai

Municipi. La legge cantonale stabilisce un assetto organizzativo che è ancora conforme alla legislazione federale, però un aggiornamento formale è opportuno per dare la possibilità ai vari gruppi di interesse di esprimere il proprio parere attraverso una procedura di consultazione. Entro la presente legislatura la legge in questione sarà oggetto di revisione.

*Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Semplice scorrettezza o volontà deliberata di "far fuori" la concorrenza**

Risposta all'interpellanza presentata il 26 settembre 2012 da Saverio Lurati

LURATI S. - Vorrei segnalare la preoccupazione, che penso sia condivisa dal plenum, per il moltiplicarsi di una serie di casi allarmanti; l'ultimo in ordine di tempo è quello della posa delle sirene della protezione civile a Claro da parte di una ditta germanica. Dispiace che spesso l'Ente pubblico sia implicato in queste situazioni, situazioni che tolgono una serie di lavori interessanti e importanti al settore dell'artigianato nostrano, caratterizzato da grande professionalità, con ricadute negative nell'ambito della formazione. Il problema è generale e questo consesso dovrebbe prestargli più attenzione e cercare una soluzione.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Quella in oggetto è la classica interpellanza che non si vorrebbe che venisse presentata e alla quale non si vorrebbe rispondere perché significherebbe che tutto funziona bene. Purtroppo non è così.

Con pubblicazione del 14 febbraio scorso (FU 13/2012) veniva messa a concorso dalla Fondazione Valle Maggia la gara relativa alla fornitura e posa dei pavimenti presso la costruenda casa per anziani Centro sociosanitario di Cevio. All'apertura del concorso l'offerta della ditta Cogesa SA risultava la prima in classifica con un importo di delibera di 374'458.70 franchi. La seconda classificata, la ditta Pedrazzi SA, presentava un'offerta di 454'075.75 franchi. In sede di presentazione dell'offerta la ditta Cogesa SA indicava per l'esecuzione della commessa otto maestranze: un personale amministrativo, un'unità tecnica, una maestranza domiciliata e cinque maestranze estere. Sulla scorta delle offerte presentate la Fondazione, in data 21 maggio, ha aggiudicato i lavori alla ditta Cogesa, decisione cresciuta in giudicato.

Il 6 giugno, con ricorso tardivo, la decisione è stata contestata dalla ditta seconda classificata. Il Tribunale cantonale amministrativo ha dichiarato il ricorso non sufficientemente motivato e tardivo. Due giorni più tardi l'Associazione ticinese posatori pavimenti ha contestato la decisione presa dalla Fondazione Valle Maggia ritenendo che la ditta Cogesa SA aveva ottenuto la delibera sulla scorta di false indicazioni (numero di maestranze) espresse in sede d'offerta. L'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti ha preso contatto con la Commissione paritetica cantonale la quale, il 21 settembre, ha confermato la presentazione di dati errati in sede d'offerta.

L'ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti (ULSA), previo incontro con le parti interessate tenutosi il 2 ottobre, ha dato avvio alla procedura d'inchiesta, con la notifica di avvio di procedimento amministrativo per infrazione alla legge sulle commesse pubbliche [LCPubb;

RL 7.1.4.1] nei confronti della ditta Cogesa SA, assegnando alla stessa un termine di legge di quindici giorni per produrre eventuali osservazioni. Nelle proprie osservazioni del 16 ottobre, la ditta in questione ha confermato e precisato che gli operai presenti sul cantiere durante il controllo effettuato dalla Commissione paritetica dei pavimenti non erano "formalmente" dipendenti della ditta al momento dell'inoltro dell'offerta.

Contrariamente a quanto indicato dall'interpellante nelle righe iniziali dell'atto parlamentare proposto non è l'ULSA che aggiudica le commesse, compito che spetta al committente dell'opera, nella fattispecie la Fondazione Vallemaggia; l'ULSA semmai ne ratifica l'operato.

Rispondo ora puntualmente alle domande nell'ordine in cui sono state poste.

*1. Il Consiglio di Stato è al concorrente della vicenda, e se sì quali approfondimenti ha ritenuto di operare?*

L'ULSA ha dato avvio in modo tempestivo alla procedura d'inchiesta al fine di appurare la gravità dei fatti esposti dall'interpellante. L'inchiesta confermerà o meno la violazione di quanto sancito dall'articolo 45 LCPubb. Nel frattempo sono state eseguite le verifiche del caso e il Consiglio di Stato dispone degli elementi per emanare una decisione di merito. Non essendosi comunque ancora formalmente pronunciato, appare inopportuno avanzare qualsiasi esternazione, trattandosi di una decisione collegiale (che a ogni modo verrà presa a giorni).

*2. Se (il Consiglio di Stato) ritiene normale che una ditta con soli due operai annunciati quale manodopera stabile possa ottenere un simile appalto e a tale proposito quali approfondimenti siano stati fatti per verificare l'organico della ditta?*

Si rileva che l'aggiudicazione è avvenuta sulla scorta di false indicazioni presentate dalla ditta in sede d'offerta. Purtroppo, come si evince dalla dichiarazione della Commissione paritetica cantonale, la verifica del numero dei lavoratori attivi nelle aziende risulta essere difficoltosa e possibile unicamente con dati definitivi emessi a fine anno, pertanto con notevole ritardo rispetto al rilascio delle dichiarazioni.

*3. Come pensa (il Consiglio di Stato) di tutelare le aziende serie che disponendo di un organico sufficiente e quindi confrontate con costi fissi superiori sono finite più lontane nella graduatoria?*

Si precisa che generalmente le gare d'appalto si svolgono all'insegna della massima correttezza e pertanto le infrazioni che si riscontrano sono per ora rare; basti pensare che nel corso di un anno si preavvisano circa quattromila procedure e aggiudicazioni. La casistica non è facilmente definibile, comunque ci sono quattro o cinque casi analoghi, che potrebbero essere di più qualora le ditte ricorressero al Tribunale amministrativo cantonale (TRAM). Ai concorrenti poi è data la facoltà di contestare le aggiudicazioni con un ricorso al TRAM. In caso di esito positivo del gravame e nel caso in cui al ricorso non fosse stato concesso effetto sospensivo esse possono chiedere un risarcimento dei danni in virtù dell'articolo 42 LCPubb.

*4. Se ritiene (il Consiglio di Stato) che una ditta con un organico così ridotto, nel settore specifico, sia veramente in grado di formare anche apprendisti e se sì quanti apprendisti posa pavimentatori ha formato negli ultimi 10 anni?*

La formazione di apprendisti non è legata all'organico di una ditta ma alla presenza di personale adeguatamente formato e preposto allo scopo. Risulta comunque, nel caso di specie, che la ditta Cogesa indica ventitré apprendisti formati a partire dal 2007 (ramo impresario costruttore, pavimentazioni stradali ed eventualmente settore amministrativi).

*5. Considerato che la ditta in questione ha ottenuto diversi appalti negli ultimi 10 anni, intendete approfondire in quanti casi ha utilizzato lo stesso sistema e qualora ciò corrispondesse alla verità come intende procedere?*

A questa domanda si potrà rispondere unicamente alla fine dell'inchiesta e potrà semmai avere un peso in sede di commisurazione della pena. Da quanto emerso finora non sembrano esserci stati altri casi analoghi in passato.

LURATI S. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta esaustiva, in merito alla quale vorrei fare tre osservazioni. La ditta in questione sta eseguendo il lavoro nonostante fosse totalmente fuori legge dal profilo della LPCubb: bisognerebbe trovare il modo per impedire a queste ditte, quando i fatti vengono scoperti agli inizi del lavoro, di continuare l'attività e assegnare la commessa a un'altra ditta.

Per quanto concerne il numero esatto dei dipendenti, corrisponde a verità che si conosce solo con la lista dei dipendenti alla fine dell'anno; però nei dieci anni precedenti la ditta in questione contava due dipendenti e ciò non ha fatto nascere qualche perplessità.

Infine sulla questione della formazione degli apprendisti è vero che la ditta ne ha formati ventitré nel settore della pavimentazione stradale, in quello dell'edilizia e in quello del commercio ma non per la posa dei pavimenti (e quindi non dispone nemmeno di un maestro di tirocinio).

*Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

## **9. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 17:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per la modifica degli art. 20 e 23 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Creazione di una Commissione permanente "Economia e lavoro")**

del 5 novembre 2012

Ho preso atto della risposta dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio con la quale mi si comunica che lo stesso UP, in data 24 settembre 2012, non aderisce alla richiesta di costituire una Commissione speciale "Economia e lavoro" ai sensi dell'art. 24 LGC.

Ribadisco, mantenendo le giustificazioni che seguono, la necessità di istituire una nuova Commissione permanente del Gran Consiglio "Economia e lavoro".

A non averne dubbi i problemi economici e del mercato del lavoro non solo sono da anni un campo di intervento politico che coinvolge la società civile e lo Stato e soprattutto gli attori economici e i lavoratori, ma il futuro richiederà ancora più necessità di lavoro congiunto tra politica-economia-società civile per cercare di difendere l'acquisito e soprattutto per disegnare e abbozzare le soluzioni per la ripresa e la crescita.

Tenuto conto che le esigenze di lavoro, di intervento e di approfondimento sul tema economia e lavoro tramite atti parlamentari, messaggi governativi e proposte della società civile sono in netto aumento;

visto che la Commissione della gestione e finanze, attuale destinatario istituzionale di queste richieste, è molto oberata dal suo lavoro primario e che gli aspetti di economia e del lavoro si sommano a questo suo già gravoso e importante onere istituzionale;

considerato che forse le questioni inerenti alla gestione e alle finanze possono anche essere in "conflitto di interesse" con le questioni politiche inerenti all'economia e al lavoro, per una sana separazione di competenze tra chi controlla la cassa e chi promuove l'economia;

per avere in sede di Gran Consiglio maggiore efficacia di risposta e di propositività, per accorciare i tempi di esame, per accrescere le competenze adatte per trattare i dossier di politica economica e del lavoro sempre più complessi, per avere un iter decisionale più snello e incisivo;

visto che anche a livello di camere federali, per via della complessità della materia, c'è la distinzione tra commissione della gestione e commissione economica;

considerato che le azioni e le questioni nel campo di economia e lavoro diventano regolari e non solo saltuarie o cicliche,

propongo la costituzione formale e ufficiale di una nuova Commissione permanente **Economia e lavoro**, con lo scopo di trattare tutte le problematiche inerenti all'economia e al lavoro di cui il Gran Consiglio è già e verrà investito.

Con la presente iniziativa chiedo quindi le seguenti modifiche degli art. 20 e 23 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)

#### **Art. 20 - Commissioni permanenti**

*Nella seduta costitutiva e per l'intero quadriennio il Gran Consiglio designa le seguenti Commissioni permanenti composte di 17 commissari:*

- a) Commissione della gestione e delle finanze;*
- b) Commissione della legislazione;*
- c) Commissione delle petizioni e dei ricorsi.*
- d) Commissione dell'economia e del lavoro (nuova)**

#### **Art. 23a (nuovo)**

*La Commissione dell'economia e del lavoro esamina e preavvisa:*

- a) i messaggi governativi di crediti, aiuti e misure che hanno impatto economico diretto;*
- b) le modifiche e le nuove leggi, decreti che hanno carattere economico;*
- c) i crediti quadro per l'economia e il lavoro;*
- d) i rapporti, le pianificazioni e i mezzi della Politica regionale;*
- e) le misure cantonali che hanno impatto sul mercato del lavoro, la disoccupazione e l'impiego, la manodopera estera;*
- f) le misure di accompagnamento degli accordi Bilaterali in materia economica e del lavoro;*
- g) i capitoli delle Linee Direttive e del Piano finanziario di legislatura che toccano l'economia e il lavoro*

#### **Art. 23b (nuovo)**

*La Commissione dell'economia e del lavoro viene istituita immediatamente dopo l'approvazione delle modifiche di legge di cui agli art. 20 e 23a. In seguito sarà istituita nella seduta costitutiva del Gran Consiglio come le altre Commissioni permanenti.*

Sergio Morisoli

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma elaborata da Paolo Pagnamenta e cofirmatari per una nuova Legge sull'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale

del 5 novembre 2012

Il 26 settembre 2011 Saverio Lurati, Michele Barra, Gianni Guidicelli e Paolo Pagnamenta depositano un'iniziativa parlamentare elaborata volta a introdurre una serie di modifiche alla **Legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore e degli operatori del settore principale della costruzione (LEPIC)** del 1° dicembre 1997.

L'UAE, Unione Associazioni dell'Edilizia, confrontata con le stesse problematiche e preso atto della revisione in corso, decide di creare un albo delle imprese nel settore artigianale per regolamentare maggiormente il settore e fornire al cliente un ulteriore elemento di valutazione in fase di delibera.

L'Unione Associazioni dell'Edilizia (UAE), costituita nel 1997, raggruppa le dieci principali associazioni di categoria dei settori dell'artigianato e dell'edilizia in Ticino. Uno dei suoi obiettivi è quello di definire una strategia comune su questioni inerenti all'edilizia del Canton Ticino e intervenire a tutti i livelli per ottenere condizioni quadro favorevoli all'edilizia.

Le associazioni affiliate sono *l'Associazione Costruttori in legno Ticino e Moesano*, *l'Associazione Svizzera Fabbricanti Mobili e Serramenti sez. Ticino*, *l'Associazione Svizzera Imprenditori Pittori sez. Ticino*, *l'Associazione Svizzera delle Piastrelle sez. Ticino*, *l'Associazione Ticinese Imprese Pavimentazione Stradale*, *l'Associazione Ticinese Mastri Gessatori Intonacatori e Plafonatori*, *l'Associazione Ticinese Pavimenti*, *l'Associazione Vetriere del Cantone Ticino*, *Intérieursuisse sezione Ticino* e *l'Unione Svizzera del Metallo Federazione Ticino*.

Nel complesso le ditte associate, che costituiscono un'importante realtà per l'economia ticinese, sono 373 con 4'023 dipendenti dei quali 400 apprendisti.

Emblematico, della situazione di disagio che stiamo vivendo nel settore, l'ultimo caso di "mala edilizia" emerso negli scorsi giorni. Un'impresa di gessatura, iscritta a registro di commercio il 1° febbraio 2012 da un cittadino italiano è stata dichiarata fallita il 17 ottobre 2012. I dipendenti, anch'essi provenienti dalla vicina Repubblica, alloggiavano in condizioni precarie in un appartamento di uno stabile in disuso nel bellinzonese. Secondo il servizio della RSI, gli operai vivevano in un appartamento senza acqua calda e senza riscaldamento, pagando per di più un canone d'affitto di 300.- franchi al mese. È facile immaginare che anche la loro retribuzione non fosse del tutto adeguata ai nostri standard.

La situazione di crisi che sta attualmente vivendo l'Italia determina una sempre maggiore pressione, soprattutto in ambito edilizio, sul nostro Cantone, il quale si trova impreparato ad affrontare lo stillicidio di casi anomali dove le nostre regole vengono calpestate o più o meno astutamente aggirate a discapito di chi lavora correttamente.

Con questa proposta di legge si intende quindi creare adeguati strumenti legislativi volti a fronteggiare questi nuovi scenari a salvaguardia della nostra economia e delle nostre aziende che operano nel settore.

## **LEGGE**

### **sull'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale**

#### **TITOLO I**

#### **Requisiti per l'esercizio della professione e albo delle imprese artigianali**

##### **Art. 1**

###### **Definizioni**

###### **a) Imprenditore nel settore artigianale**

È considerato imprenditore nel settore artigianale chi dirige ed organizza in qualità di responsabile l'attività di un'impresa artigianale e possiede i requisiti richiesti dalla presente legge.

##### **Art. 2**

###### **b) Impresa artigianale**

Sono considerate imprese artigianali le persone giuridiche, le società di persone o le ditte individuali che, con attrezzature ed un organico proprio, eseguono lavori in ambito artigianale nei settori professionali elencati nell'Allegato A. Sono escluse le imprese di costruzione, gli operatori del settore principale della costruzione e le imprese di pavimentazioni stradali.

##### **Art. 3**

###### **Autorizzazione**

L'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale nel Cantone è soggetto ad autorizzazione rilasciata dalla Commissione di vigilanza.

##### **Art. 4**

###### **Albo**

###### **a) Istituzione**

È istituito un albo delle imprese artigianali a garanzia del corretto esercizio della loro attività.

##### **Art. 5**

###### **b) Iscrizione**

<sup>1</sup>Hanno diritto di essere iscritte all'albo le imprese artigianali:

- a) nelle quali almeno un titolare o membro dirigente effettivo dispone dei requisiti professionali richiesti dalla presente legge ed è in possesso dell'autorizzazione all'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale;
- b) il cui titolare o membro dirigente effettivo - pur non essendo in possesso dei requisiti richiesti, è in esercizio all'entrata in vigore

della presente legge, ritenuto comunque l'obbligo di conformarsi entro il termine previsto dal Regolamento di applicazione della Legge sulle commesse pubbliche (art. 34 RLCPubb/CIAP) o nel caso di sostituzione del titolare o membro dirigente effettivo.

<sup>2</sup>Il titolare o membro dirigente deve partecipare effettivamente alla gestione dell'impresa, dedicandovi la propria attività in modo prevalente, godere di buona reputazione e garantire l'adempimento degli obblighi dell'impresa di cui all'art. 8, sia che agisca come organo di una persona giuridica, come membro di una società di persone o quale ditta individuale.

#### **Art. 6**

##### **Effetti dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane**

Esclusivamente le imprese iscritte all'albo sono abilitate ad eseguire lavori in ambito artigianale nel proprio ramo di appartenenza, sia per committenti pubblici che privati. Sono riservate le disposizioni della Legge sulle commesse pubbliche e del relativo regolamento di applicazione.

#### **Art. 7**

##### **Requisiti professionali**

<sup>1</sup>Dispongono dei requisiti professionali per le opere artigianali i titolari di un diploma:

- a) di maestria federale riconosciuta dalle singole categorie professionali, di tecnico diplomato SSS dell'edilizia (Scuola Specializzata Superiore) o titolo equivalente o superiore;
- b) per le categorie in cui non esiste la maestria federale fa stato il certificato di fine tirocinio nel ramo specifico o un certificato equivalente e 5 anni di esperienza lavorativa comprovata nel settore specifico, di cui almeno 3 anni di pratica in qualità di dirigente di cantiere.

<sup>2</sup>Dispongono pure dei requisiti professionali gli imprenditori che non sono in possesso dei diplomi richiesti ma che, in ambito di appalti pubblici, sono abilitati ad esercitare secondo il diritto antecedente fino alla scadenza indicata nel Regolamento di applicazione della Legge sulle commesse pubbliche (art. 34 RLCPubb/CIAP).

#### **Art. 8**

##### **Obblighi dell'impresa**

È fatto particolare obbligo all'impresa, rispettivamente al suo titolare o membro dirigente effettivo ai sensi dell'art. 5:

- a) di rispettare le leggi edilizie e di protezione dell'ambiente;
- b) di rispettare le norme a tutela della sicurezza sul lavoro;

- c) di rispettare le disposizioni legislative sul lavoro e sui contratti collettivi di lavoro;
- d) di rispettare le disposizioni che disciplinano l'assunzione e l'impiego di lavoratori stranieri non domiciliati;
- e) di essere adempiente in relazione al pagamento dei contributi all'AVS/AI/IPG, all'AD, alla LAINF e alle istituzioni sociali obbligatorie o previste dai contratti collettivi di lavoro e di fornirne le prove;
- f) di essere adempiente in relazione al pagamento degli obblighi in materia tributaria con le trattenute d'imposte alla fonte e di fornirne le prove.

### **Art. 9**

#### **Imprese estere**

<sup>1</sup>Le imprese estere, per essere iscritte all'albo, devono documentare la loro iscrizione nel registro professionale dello Stato di residenza. Tale iscrizione deve essere soggetta a requisiti analoghi a quelli richiesti dalla presente legge.

<sup>2</sup>Se lo Stato estero di residenza non possiede un simile registro, è richiesta la prova attestante l'esercizio della professione nello Stato di residenza negli ultimi 2 anni in base agli art. 1 e 2 e l'esistenza dei requisiti professionali equipollenti a quelli elencati all'art. 7.

<sup>3</sup>Le imprese estere, rispettivamente il loro titolare, devono dimostrare di aver provveduto negli ultimi cinque anni al pagamento dei contributi sociali e di quelli delle istituzioni previste dai contratti collettivi di lavoro dello Stato di residenza, presentando un certificato rilasciato dall'amministrazione competente in base alla legislazione vigente in tale Stato o mediante altro mezzo di prova idoneo.

<sup>4</sup>Se esiste una succursale nel Cantone o nella Confederazione fanno stato gli art. 1, 2 e 7. La succursale ha medesimi diritti e obblighi delle imprese iscritte all'albo.

## **TITOLO II**

### **Commissione di vigilanza**

### **Art. 10**

#### **Commissione di vigilanza**

- di <sup>1</sup>Competente per l'applicazione della presente legge è la Commissione di vigilanza. Essa si compone di cinque membri, nominati dal Consiglio di Stato per un periodo di quattro anni. I suoi membri sono un magistrato o un ex magistrato dell'ordine giudiziario quale presidente, due rappresentanti dell'Unione Associazioni dell'Edilizia e due delle Associazioni dei lavoratori.

<sup>2</sup>Il segretario non ha diritto di voto e viene designato dal Consiglio di Stato.

<sup>3</sup>Il Consiglio di Stato stabilisce il finanziamento della Commissione di vigilanza e la sua organizzazione.

<sup>4</sup>Il Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento competente, ne assume il segretariato.

### **TITOLO III**

#### **Albo**

#### **Art. 11**

##### **Iscrizione cancellazione**

- e <sup>1</sup>Le domande d'iscrizione all'albo, corredate della documentazione necessaria, sono da presentare alla Commissione di vigilanza che decide in merito.

<sup>2</sup>La cancellazione è decisa dalla Commissione di vigilanza dopo aver sentito le parti interessate.

#### **Art. 12**

##### **Contenuto**

L'albo è suddiviso in due parti:

- a) nella prima parte sono elencate le imprese il cui titolare o membro dirigente effettivo dispone dei requisiti professionali conformemente all'art. 7;
- b) nella seconda sono elencate le imprese iscritte in virtù del regime d'eccezione previsto dall'art. 5b);
- c) l'albo deve indicare la ragione sociale ed il domicilio dell'impresa, la data d'iscrizione, il nome del titolare o di un membro dirigente effettivo, il suo domicilio, il titolo di studio e l'anno di conseguimento dello stesso.

#### **Art. 13**

##### **Tenuta a giorno e pubblicità**

- e L'albo è conservato dal Dipartimento competente che provvede:
- a) alla sua tenuta a giorno;
  - b) alla pubblicazione sul Foglio ufficiale delle iscrizioni, cancellazioni, radiazioni e rinunce;
  - c) alla pubblicazione annuale sul Foglio ufficiale dell'elenco delle imprese iscritte;
  - d) a rilasciare il certificato di iscrizione all'albo;
  - e) alla gestione e all'aggiornamento di un sito Internet nel quale siano elencati le imprese di costruzione, gli operatori del settore principale della costruzione e le imprese artigianali autorizzati a esercitare le rispettive professioni e quelli che sono stati esclusi.

#### **Art. 14**

##### **Modifiche**

<sup>1</sup>Le imprese artigianali iscritte sono tenute ad annunciare ogni modifica che possa influire sulla tenuta dell'albo.

<sup>2</sup>Sono da notificare segnatamente la sostituzione del titolare o del membro dirigente effettivo, il cambiamento dello scopo sociale o della forma giuridica della società.

#### **Art. 15**

##### **Cancellazione per perdita dei requisiti**

Sono cancellate dall'albo le imprese che non adempiono più i requisiti previsti o che non esercitano alcuna attività per un periodo di tre anni.

#### **Art. 16**

##### **Tasse**

Le iscrizioni e le modifiche dell'albo, secondo le modalità stabilite nel relativo regolamento, sono soggette ad una tassa massima di fr. 1'000.-.

### **TITOLO IV**

#### **Disposizioni penali, procedurali e finali**

#### **Art. 17**

##### **Sanzioni**

<sup>1</sup>La violazione delle disposizioni della presente legge è punita dalla Commissione di vigilanza con le seguenti sanzioni:

- a) l'ammonimento
- b) la multa fino a fr. 30'000.-
- c) la radiazione dall'albo, che deve essere pubblicata sul Foglio ufficiale, cumulabile con la sanzione di cui al punto 2.

<sup>2</sup>È punibile il contravventore anche se esegue i lavori in subappalto, sia esso il titolare, il committente, il progettista o il direttore dei lavori.

<sup>3</sup>Le persone giuridiche sono pure punibili per le infrazioni commesse da loro organi o incaricati nell'esercizio della loro funzione.

<sup>4</sup>L'azione si prescrive nel termine di cinque anni dall'illecito.

#### **Art. 18**

##### **Procedura**

<sup>1</sup>Il procedimento disciplinare è avviato d'ufficio o su segnalazione. Esso è retto dalla legge di procedura per le cause amministrative.

<sup>2</sup>L'interessato ha diritto di essere sentito e di consultare gli atti.

<sup>3</sup>Al denunciante è comunicato l'avvio del procedimento.

## **Art. 19**

### **Rimedi di diritto**

Contro le decisioni della Commissione di vigilanza è data facoltà di ricorso al Tribunale cantonale amministrativo.

## **Art. 20**

### **Obbligo del Municipio**

<sup>1</sup>Il Municipio è tenuto a vigilare sul rispetto della legge, in particolare a segnalare alla Commissione di vigilanza eventuali violazioni avvenute sul proprio territorio.

<sup>2</sup>In caso di inadempienza grave il Municipio può essere sanzionato dall'autorità di vigilanza.

## **Art. 21**

### **Entrata in vigore**

<sup>1</sup>Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge, unitamente al suo allegato, è pubblicata nel Bollettino delle leggi e degli atti esecutivi.

<sup>2</sup>Il Consiglio di Stato ne fissa la data di entrata in vigore.

## **ALLEGATO**

### **relativo alla Legge sull'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale**

In relazione all'art. 2 della Legge sull'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale sono considerate imprese artigianali le persone giuridiche, le società di persone o le ditte individuali che, con attrezzature ed un organico proprio, eseguono lavori in ambito artigianale nei seguenti settori professionali:

#### **Settore professionale**

#### **Associazione di riferimento**

**Carpenteria in legno**

**ASCOLETI**

**Opere da falegname**

**ASFMS**

**Opere da pittore**

**ASIP-TI**

**Opere da piastrellista**

**ASP**

**Opere da gessatore, intonacatore e plafonatore**

**ATMG&P**

**Opere da posatore di pavimenti**

**ATP**

**Opere da vetraio**

**AVCT**

**Opere da decoratore di interni**

**Intérieursuisse**

**Costruzioni metalliche / carpenteria metallica**

**USM Fed. Ticino**

Non sono invece considerate imprese artigianali le imprese di costruzione, gli operatori del settore principale della costruzione e le imprese di pavimentazioni.

Paolo Pagnamenta  
Barra - Guidicelli - Lurati S.

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Nadia Ghisolfi e Claudio Franscella per la modifica dell'art. 44 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato "Per ridurre le spese di trasferta dei deputati"**

del 5 novembre 2012

I sottoscritti firmatari chiedono la modifica dell'articolo 44 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002.

Articolo attuale:

### Art. 44

Una seduta del Gran Consiglio è costituita da una o più riunioni, di regola in giorni consecutivi.

Richiesta di modifica:

### Art. 44

***Una seduta del Gran Consiglio è costituita da una o più riunioni, di regola **sull'arco di giornate intere e consecutive.*****

Ad ogni deputato (non residente nella capitale) viene corrisposta un'indennità di trasferta per ogni seduta del Gran Consiglio. Attualmente, le sedute si svolgono sull'arco di giornate consecutive ma solo al pomeriggio. Si chiede di svolgere le sedute sull'arco di giornate intere in modo da ridurre il numero di sedute e di conseguenza, le spese di trasferta dei deputati.

Nadia Ghisolfi  
Claudio Franscella

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### La notifica on line deve essere abolita

del 5 novembre 2012

È di ieri la notizia che l'ennesimo caso di sub-subappalto ha prodotto, dopo un tortuoso percorso che ha interessato una mezza dozzina di ditte che possiamo definire bucalettere, un ulteriore dissesto finanziario che sarà messo a carico dei lavoratori e di tutta la collettività.

Si tratta di un esempio lampante di come l'imprenditoria immobiliare si stia sviluppando, nel nostro Cantone, soprattutto quando opera nel settore privato come nel caso in questione, in maniera sconsiderata.

Fortunatamente, il legislatore, sul piano nazionale, sta operando in modo da rendere responsabile il primo anello della catena anche per i misfatti dei subappaltanti tramite l'adozione del concetto di responsabilità solidale.

Ma, sempre che anche il Consiglio nazionale si allinei alla posizione del Consiglio degli Stati, ciò non basterà, perché la schiera dei furbi e dei disonesti si sta allargando a macchia d'olio e contagia anche imprese fino ad ora irreprensibili, costrette dalla pressione sui prezzi a inventare soluzioni che poi, a posteriori, si riveleranno assolutamente insalubri.

A favorire questo stato di cose vi è anche l'assurda possibilità delle notifiche on line che, oltre che mettere in concorrenza ad oltranza i lavoratori residenti con quelli provenienti dall'estero, sta favorendo l'avvento di una situazione di precariato che ricadrà sulle spalle dei salariati anche al momento del pensionamento.

Questa forma di annuncio deve pertanto essere abolita poiché diventa, oltre che uno strumento di precarizzazione, anche un mezzo per scaricare sui lavoratori e sulla committenza il rischio d'impresa normalmente assunto dall'azienda. Inoltre, attraverso questo strumento si impedisce l'attuazione di una politica formativa a favore delle giovani generazioni e si escludono dagli appalti le aziende serie che cercano di operare in un regime di concorrenza leale.

Il PS ritiene che il Consiglio di Stato debba, a questo punto, farsi promotore presso la SECO di una richiesta dell'abolizione della possibilità di notifica on-line (anche per i distaccati) in quanto questo metodo impedisce una vera possibilità di controllo e una verifica puntuale delle condizioni in cui vengono impiegati i lavoratori. Le eventuali notifiche dovranno essere presentate personalmente dai lavoratori interessati, presso una serie di sportelli appositamente creati che, per l'istruzione della pratica, potranno richiedere una partecipazione alle spese, a copertura dei costi amministrativi. In questo modo potranno anche beneficiare di una corretta informazione circa i loro diritti e la loro retribuzione.

Per il Gruppo socialista:

Saverio Lurati e Pelin Kandemir Bordoli

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Separazione finanze e economia

del 5 novembre 2012

Considerata la situazione finanziaria pubblica delicata e preoccupante che si prospetta per il medio termine;

ritenuto che il Cantone necessita di un impegno completo per una politica finanziaria chiara e volta al risanamento del bilancio e l'equilibrio finanziario;

visto che senza politiche mirate di carattere economico per migliorare l'economia e quindi il gettito fiscale, difficilmente l'equilibrio finanziario potrà essere raggiunto solo con tagli di spesa o aumento di imposte e tasse;

siccome è necessario il massimo sforzo da parte di tutti sia in materia finanziaria che in materia economica;

considerato che le misure di politica finanziaria potrebbero essere in chiaro contrasto con le misure di politica economica e viceversa, e ritenuto che si debba ristabilire un sano dibattito e un razionale confronto tra le due materie;

tenuto conto che l'accorpamento dei Dipartimenti, con relative Divisioni (riforma del Lago d'Orta) è rimasto immutato da 20 anni e considerato che la realtà di oggi richiama una nuova suddivisione delle competenze, dell'unità di materia, di sinergie, di minimizzazione di conflitti di interesse, di miglior riparto di potere;

per permettere al Governo e al Parlamento di diventare più efficienti ed efficaci nell'affrontare l'emergenza finanziaria e l'urgenza del rilancio economico;

considerato il vantaggio e la trasparenza dal fatto che due diversi ministri e due diversi partiti si occuperebbero di due materie importantissime in modo complementare ma autonomo:

**in virtù della legge qui riportata, segnatamente all'art. 2, propongo che il Governo proceda con una separazione di responsabilità politica e operativa rispetto alla situazione attuale per ciò che riguarda la gestione delle finanze e dell'economia.**

Parimenti invito il Governo a verificare e a chinarsi su altri possibili nuovi accorpamenti di settori dipartimentali che possano giustificare una migliore prestazione di servizio pubblico e migliorare l'efficacia e l'efficienza verso cittadini e aziende.

**Legge**  
**concernente le competenze organizzative del Consiglio di Stato**  
**e dei suoi dipartimenti<sup>1</sup>[1]**  
(del 25 giugno 1928)

IL GRAN CONSIGLIO  
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

**decreta:**

**Art. 1** Le attribuzioni e le competenze del Consiglio di Stato sono determinate dalla Costituzione e dalle leggi.

**Art. 2** <sup>1</sup>Il Consiglio di Stato fissa il numero dei Dipartimenti e può riunirli o variarli mediante decreto esecutivo da pubblicarsi sul Bollettino delle leggi e sul Foglio ufficiale.

<sup>2</sup>Il Consiglio di Stato può stipulare mandati di prestazione con le unità amministrative autonome.<sup>2</sup>[2]

**Art. 3** Il Consiglio di Stato emana il regolamento per le sue sedute per la ripartizione del lavoro tra i suoi diversi Dipartimenti e per la sua Cancelleria.

Sergio Morisoli

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

**MOZIONE**

**Per una sede della SME Lugano 1 finalmente degna dei suoi docenti e dei suoi allievi**

del 5 novembre 2012

Il 24 novembre 2009 avevo trasmesso la seguente mozione "irricevibile" al CC Lugano:

*"Introduzione:*

*Il palazzo degli studi ospita il liceo e la scuola media da tempo immemore sotto un unico tetto con i ben noti disagi.*

*Con il Messaggio 6289 il Consiglio di Stato chiede ora la concessione di un credito per la ristrutturazione degli spazi interni del palazzo degli studi di Lugano e di un credito per la posa di prefabbricati per gli spazi scolastici, amministrativi e igienici necessari alla SM Lugano centro durante i lavori interni dell'edificio.*

*Estraggo dal messaggio di cui sopra:*

*"Un'analisi della situazione esistente permette di rilevare che la permanenza del primo ciclo di studi al secondo piano è probabilmente da ricondurre all'originaria collocazione del*

---

*Ginnasio Cantonale, e che questa collocazione genera oggi importanti difficoltà nella condivisione degli spazi di circolazione e di ricreazione, poiché l'originario stretto legame tra le due scuole, quando la prima era solitamente la preparazione degli studenti alla frequentazione dell'altra, si è allentato, con la trasformazione del Ginnasio in Scuola media, e la realizzazione di numerose opportunità di formazione a livello superiore.*

#### **CREDITO PER LA POSA DI PREFABBRICATI**

*Per far fronte alle necessità logistiche prima e durante l'esecuzione dei lavori si rende necessaria la posa di prefabbricati attrezzati ognuno con aule di classe e servizi igienici. L'ubicazione avverrà sul lato ovest del mappale 383 RFD di Lugano.*

*La costruzione, completamente in legno, poggia su tre fondamenta lineari in cemento armato sporgenti dal terreno.*

*Il numero complessivo delle aule che verranno approntate è di 16 unità e relativi spazi comunitari. Considerata la durata dei lavori l'acquisto dei prefabbricati risulta più conveniente rispetto alla semplice locazione.*

#### **Tempi di attuazione**

*I tempi per la costruzione/posa dei prefabbricati sono così delineati:*

- Inoltro della domanda di costruzione: dicembre 2009*
- Licenza di costruzione: gennaio 2010*
- Inizio lavori: primavera 2010*
- Consegna aule: inizio anno scolastico 2010/11"*

#### **Riflessione:**

*Ritengo che la scuola Media Lugano Centro e il Liceo Lugano Centro meritino ciascuno una propria sede definitiva e dignitosa.*

*Visti i grandi lavori previsti sull'arco di 5 anni con importanti investimenti finanziari (CHF 2'650'000) ritengo che questa sia oggi l'ultima occasione per definire, finalmente, tali sedi dignitose.*

- Propongo quindi che il Museo di storia naturale esca dal complesso e si sposti in un altro edificio di proprietà della Città a valorizzare, ad esempio, un parco giochi.*
- Propongo che il palazzetto delle scienze, liberato dal Museo e quindi dotato di ulteriori mq 1'100 diventi la sede delle Scuole Medie Lugano centro.*
- Propongo che il Palazzo degli studi diventi interamente sede del Liceo di Lugano centro.*

*Per i motivi sopra indicati chiedo a codesto lodevole consesso di voler accogliere la seguente mozione:*

- 1. Il Municipio si attivi presso il DECS per proporre la suddetta soluzione prima della votazione in Gran Consiglio sul Messaggio 6289.*
- 1. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.*

*Con ogni ossequio*

*Francesca Bordoni Brooks, PPD e GG*

*Ora che siedo nella sede adatta per tale mozione, che sembra risolversi l'annoso problema dell'ubicazione del Museo cantonale del territorio, che il DECS ha recentemente confermato che la nuova sede della SME Lugano 1 avrebbe potuto collocarsi al palazzetto*

delle scienze una volta trovato il collocamento per il Museo di storia naturale, succintamente ripropongo:

1. che il Museo di storia naturale si sposti effettivamente verso il previsto museo cantonale del territorio;
2. che si cominci a progettare la nuova sede della Sme Lugano 1 nel cosiddetto palazzetto delle scienze con le modifiche del caso.

Francesca Bordoni Brooks

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Verificare la parità salariale all'interno dell'Amministrazione cantonale attraverso lo strumento gratuito Logib**

del 5 novembre 2012

Lo scorso 8 marzo con interrogazione [n. 63.12 della collega Pelin Kandemir Bordoli](#), si era chiesta al Consiglio di Stato la situazione della disparità salariale tra uomini e donne in Ticino. Con il primo interrogativo in particolare si chiedeva se l'Amministrazione cantonale eseguisse dei controlli per verificare il rispetto delle disposizioni inerenti alla parità salariale. Il Consiglio di Stato, [con risposta datata 8 maggio 2012](#), ha risposto che attualmente non è previsto alcun controllo specifico in merito, cosa che ci ha profondamente deluso.

Come già citato nell'interrogazione n. 63.12 *"le donne guadagnano, nel settore privato, in media il 18,4 per cento in meno rispetto ai loro colleghi uomini. Nel settore pubblico questa differenza è del 12,1% ([www.bfs.admin.ch](http://www.bfs.admin.ch), Kahlen 2010)".*

Ci sembra quindi fondamentale conoscere esattamente la situazione all'interno dell'Amministrazione cantonale ticinese. La conoscenza costituisce un punto di partenza per sistemare eventuali disparità, dando così il buon esempio anche ad enti parastatali e privati.

A questo scopo, la Confederazione mette a disposizione gratuitamente uno strumento denominato Logib ([www.logib.ch](http://www.logib.ch) - Test per controllare autonomamente la parità salariale nell'impresa). Logib è un programma di facile applicazione che permette di esaminare se un'impresa garantisce la parità salariale - ossia un salario uguale per un lavoro di uguale valore - fra donna e uomo. Il calcolo è effettuato mediante un'analisi di regressione statistica: si calcola in che modo fattori rilevanti quali la qualifica richiesta o la funzione si

ripercuotono sul salario. Nella funzione di regressione, il sesso è considerato come ulteriore variabile indipendente. Se non sussiste alcuna discriminazione, questa variabile non deve influire in modo significativo sul salario. La base per il calcolo è costituita dai dati delle dipendenti e dei dipendenti relativi al salario, alla qualifica e al posto di lavoro, che possono essere importati o immessi in Logib.

Con la presente mozione si chiede quindi l'applicazione dello strumento Logib, che ricordiamo è messo a disposizione gratuitamente dalla Confederazione, e quindi non comporta nuovi oneri a carico del Cantone, fatto salvo il tempo necessario per effettuare questa verifica. Questa potrebbe venire estesa, oltre che all'Amministrazione cantonale, anche negli Istituti cantonali e nelle aziende pubbliche.

Nadia Ghisolfi  
Milena Garobbio  
Pelin Kandemir Bordoli

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*